


# PRESENTAZIONE



*"Sentiamoci sfidate  
a tessere una nuova spiritualità  
che generi speranza e vita  
per tutta l'umanità"*

Questa provocazione espressa in un recente convegno apre alla speranza e alla vita e ci introduce in una riflessione che bene si inserisce nel contesto del nostro programma congregazionale che dedica questo anno 2007, alla formazione iniziale e permanente.

Tessere è creare qualcosa di nuovo utilizzando fili vecchi e nuovi. Siamo chiamate a tessere una nuova spiritualità che ci spinga ad affrontare positivamente le sfide che il mondo di oggi ci propone.

Una spiritualità nuova non nei contenuti, ma nel vissuto, integrazione ed equilibrio tra le dimensioni verticale ed orizzontale. E' una sfida! Ma le sfide nascono da situazioni concrete, dalle realtà nelle quali vivono le nostre comunità sparse nei paesi più diversi.

Da che cosa ci sentiamo sfidate soprattutto, oggi? La sfida principale da cui derivano tutte le altre è l'essere fedeli alla nostra vera identità, che non sta nell'aggiornamento delle opere o nel loro incremento, bensì nel nostro modo di essere Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, sempre e ovunque.

A tutte sta a cuore tessere qualcosa di nuovo che generi speranza e vita per noi e per tutta l'umanità. Questo richiede soprattutto di entrare nella dinamica di Dio il quale continua a creare cose nuove, come ci dice il profeta Isaia: "Ecco faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19) e, come dice S.Paolo: "... tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto" (Rm 8,22).

Molte volte sperimentiamo in noi stesse questo gemito e questa sofferenza. Cogliamo le urgenze e ci scontriamo con l'impotenza e l'incapacità di adempiere quanto ci sembrerebbe necessario. Questo ci può scoraggiare e far soffrire, ma Dio stesso con la sua Parola ci dona di discernere ciò che è buono, a Lui gradito.

Così come ha fatto in tutta la storia del popolo di Dio: la Parola ha sostenuto, incoraggiato e tenuto vivo il progetto divino di salvezza.

Quella Parola è oggi incarnata attraverso i carismi dati dallo Spirito alla Chiesa e al mondo per la continuazione del progetto di Gesù Cristo. Non è l'espressione istituzionale del carisma che ci deve tanto preoccupare, bensì la nostra specifica missione profetica. Occorre mantenere fedele, viva e forte l'adesione al carisma, Parola affidata da Dio ai nostri Fondatori ed oggi a noi.

Tutto il Consiglio generale si è sentito interpellato da questa grande responsabilità che comporta più formazione, soprattutto formazione adeguata, attinente il nostro carisma. Gli incontri effettuati

in questo anno sono il segno del forte impegno formativo che certamente porterà giovamento a tutte le suore della Congregazione.

Ci rallegriamo nel seguire il diligente lavoro delle sorelle della Commissione storico-formativa che, dopo aver partecipato con profitto all'incontro di gennaio, in corresponsabilità con le superiori provinciali, stanno trasmettendo quanto acquisito a tutte le sorelle del proprio Organismo.

Auspicio che, con sollecitudine, in ogni Organismo vengano effettuati tali incontri con tutte le suore.

Il convegno, effettuato nel mese di aprile, con tutte le maestre della formazione iniziale è stato un incontro molto valido per la presa di coscienza della necessità di una formazione unitaria in tutta la Congregazione. Sono emersi i tanti problemi che le formatrici devono affrontare con impegno e spirito di sacrificio. Ciò che è risuonato ripetutamente, anche da parte degli esperti invitati per l'occasione, è che: la formazione permanente è la culla della formazione iniziale. Se le comunità, tutte, della provincia o della regione apostolica non costituiscono la base formativa, non può esserci formazione di nuove sorelle.

Ognuna di noi deve sviluppare questa consapevolezza della responsabilità che le compete, corresponsabilità che si fa convergenza attorno ad un progetto comune: la costruzione della comunità.

Questo induce ad amare la propria comunità come luogo concreto di crescita e di realizzazione personale, dove il donare e il ricevere costituiscono il tessuto fondamentale in cui i fili, vecchi e nuovi, si intrecciano armonicamente nel rispetto delle diversità.

Un progetto ardito di questo anno è stato il "Trimestre di formazione all'interculturalità" anch'esso in linea con l'impegno di formazione a livello congregazionale. La risposta degli Organismi è stata molto positiva poiché ben 32 giovani vi hanno partecipato. Ringraziamo le Superiori ed i loro Consigli poiché hanno creduto alla validità di tale esperienza e non hanno indietreggiato di fronte alle difficoltà di sostituzione delle suore nelle varie attività.

I tre mesi vissuti a Gemona, Roma ed Assisi hanno condotto le giovani suore a sperimentare l'universalità della Chiesa e della Congregazio-

ne, a comprendere l'importanza e il significato dell'interculturalità entrata nella nostra Congregazione direttamente con il carisma e con la portata dello spirito francescano che conduce inevitabilmente alla fraternità universale.

Le giovani suore in questi tre mesi hanno potuto maturare una forte esperienza formativa specifica, esperienza che non può essere cancellata nel tempo, esperienza che è di buon auspicio per tutta la Congregazione.

Ritornando alla espressione iniziale, con fiducia posso concludere dicendo che siamo in possesso dei fili essenziali per la tessitura di un programma di vita congregazionale, composizione armonica di progetti comunitari e personali. L'ordito chiaro e stabile rimane sempre quello carismatico vissuto in modo eroico dalle nostre prime sorelle, sia da quelle che solcarono il mare, sia da quelle che a Gemona rimanevano sostegno spirituale per le sorelle che, ricche soltanto del carisma e dell'amore di Dio, partivano senza nulla di proprio per terre sconosciute.

Specchiamoci in questa nostra storia sacra per essere continuatrici di un carisma che è viva espressione della sequela di Gesù.

*Suor Emmapia Bottamedi  
Superiora Generale*



## CAMMINANDO CON LA CHIESA



### L'obiettivo del Papa per la Chiesa in America Latina, diventare il “continente dell'amore”



**Conferenza Generale  
Episcopale Latinoamericana**

**13-31 maggio 2007 - BRASILE**

Il discorso che Benedetto XVI ha tenuto all'inaugurazione della Quinta Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano, ha voluto fare del “Continente della speranza” anche il “Continente dell'amore”. Nell'incontro con i rappresentanti dell'intero episcopato latinoamericano, riuniti presso il Santuario di Aparecida per la V Conferenza Generale, il 13 maggio, “Benedetto XVI ha invocato l'assistenza dello Spirito Santo insieme a un gran numero di fedeli nella Messa inaugurale, rievocando in una splendida omelia gli albori della Chiesa nascente”. “Il discorso di apertura del Papa, molto ampio, ma pronunciato con straordinaria vivacità ed efficacia, ha tracciato un quadro vasto e articolato per il lavoro dell'Assemblea, rispondendo alle



vive attese di orientamento su temi fondamentali: il rapporto fra l'annuncio della fede e le culture, il centro della fede, la problematica pastorale posta dalle sette, il rapporto fra il compito della Chiesa e la costruzione della giustizia nell'ambito sociale e politico, la visione cristiana della famiglia”. Nel discorso, in linea con il magistero precedente, ma caratterizzato dallo ‘stile Ratzinger’ nella sua sistematicità e linearità, nella sua profondità concettuale e in alcune tematiche cruciali, come la riaffermazione di una visione della realtà e della vita da cui Dio non deve essere emarginato, e non può esserlo se non si vogliono correre rischi gravissimi per l'umanità di oggi e di domani Benedetto XVI ha indicato le “Linee direttrici per l'identità di un Continente affinché, grazie alla sua storia di fede, possa essere, come auspica il Papa, non solo ‘Continente della speranza’, ma anche ‘Continente dell'amore’”.

## Benedetto XVI rivela ad Assisi il segreto di San Francesco, **“L'AMORE”**



Domica 17 giugno 2007, il Pontefice ha ricordato ad Assisi gli ottocento anni della conversione di S. Francesco.

Benedetto XVI ha compiuto questa visita per evidenziare il segreto che ha fatto di San Francesco una figura che continua ad affascinare il mondo contemporaneo: l'amore.

“Che cosa è stata”, ha chiesto durante la celebrazione della Messa nella Piazza inferiore di San Francesco, “la vita di Francesco convertito se non un grande atto d'amore?”.

“È questa sua conversione a Cristo, fino al desiderio di ‘trasformarsi’ in Lui, diventandone un'immagine compiuta, che spiega quel suo tipico vissuto, in virtù del quale egli ci appare così attuale anche rispetto a grandi temi del nostro tempo”.

Tra le questioni di attualità, il Papa ha citato “la ricerca della pace, la salvaguardia della natura, la promozione del dialogo tra tutti gli uomini. Francesco è un vero maestro in queste cose”.

“Ma lo è a partire da Cristo – ha spiegato –. È Cristo, infatti, ‘la nostra pace’. È Cristo il principio stesso del cosmo, giacché in lui tutto è stato fatto”.

Il pellegrinaggio del Papa è iniziato alle prime ore del mattino in elicottero. In primo luogo, ha voluto visitare il santuario di Rivotorto, dove ai

tempi di Francesco “erano relegati quei lebbrosi ai quali il Santo si avvicinò con misericordia, cominciando così la sua vita di penitente”.

Ha sottolineato il Santo Padre che “servire i lebbrosi, fino a baciarli, non fu solo un gesto di filantropia, una conversione, per così dire, ‘sociale’, ma una vera esperienza religiosa, comandata dall'iniziativa della grazia e dall'amore di Dio”. Benedetto XVI ha quindi visitato il santuario che ricorda la “povera dimora” di Francesco e dei suoi primi fratelli, nella piccola chiesa di San Damiano. In seguito si è diretto alla Basilica di Santa Chiara, e lì, nella cappella delle monache clarisse, ha adorato il Sacramento dell'Eucaristia e ha venerato il crocifisso di San Damiano, da cui Francesco ha ascoltato la frase programmatica che avrebbe cambiato la sua vita: “Va', Francesco, ripara la mia casa”.

“Era una missione che iniziava con la piena conversione del suo cuore, per diventare poi lievito evangelico gettato a piene mani nella Chiesa e nella società”, ha ricordato poi il Papa.

Dopo la Messa e un appello alla pace, soprattutto in Medio Oriente, lanciato durante l'Angelus, il Papa si è recato in visita alla Tomba di San Francesco nella Basilica Inferiore.

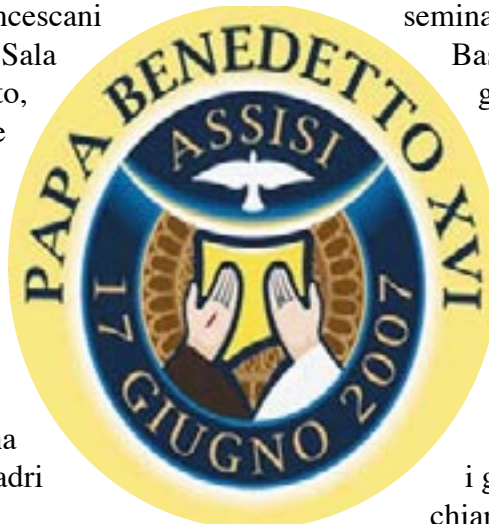


*IL  
CAMMINO DI  
FRANCESCO NON FU  
CHE LO SFORZO  
QUOTIDIANO DI  
IMMEDESIMARSI  
CON CRISTO.  
EGLI SI INNAMORÒ  
DI CRISTO.*

Ha poi pranzato con i frati francescani del Sacro Convento e poi, nella Sala Capitolare dello stesso Convento, ha salutato le Suore Clarisse Cappuccine Tedesche del Monastero della Santa Croce.

Alle 16.15, nella Basilica Superiore di San Francesco, il Papa ha incontrato i partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine Franciscano dei Frati Minori Conventuali, ai quali ha consegnato un Messaggio ai Padri Capitolari.

Dopo aver incontrato nella cattedrale di Assisi i sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e



seminaristi, il Papa ha visitato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli la Porziuncola, la piccola chiesa restaurata da San Francesco quando egli scoprì la vocazione che lo avrebbe portato a fondare l'ordine francescano (1209).

La conclusione della visita ad Assisi è avvenuta sulla spianata di fronte alla Basilica, dove il Papa ha incontrato i giovani ai quali ha proposto un chiaro obiettivo: "il giovane Francesco, convertito a Cristo, parli al loro cuore".

*CHE COSA  
È STATA, MIEI CARI  
FRATELLI E SORELLE,  
LA VITA DI FRANCESCO  
CONVERTITO SE NON UN  
GRANDE  
ATTO D'AMORE?*



## CAMMINANDO CON LA FAMIGLIA FRANCESCANA



FR.

JOSÉ RODRÍGUEZ

CARBALLO, OFM

Lettera del Ministro generale ai  
giovani Frati in occasione del 3°

Capitolo delle Stuoie

Roma 2007

PRESENTIAMO QUALCHE PASSAGGIO DI QUESTA BELLISSIMA LETTERA AI GIOVANI FRATI RADUNATI A GERUSALEMME PER IL CAPITOLO DELLE STUOIE.

*Cari Giovani Frati,*

*Stiamo per celebrare il III Capitolo internazionale delle Stuoie per i giovani Frati dell'Ordine. Il primo fu celebrato, nel 1995, a Santiago di Compostela (Spagna), il secondo, nel 2001, a Canindé (Brasile), il terzo sarà in Terra Santa, dal 1 all'8 luglio 2007. Approfittando di questa occasione desidero rivolgermi a voi, cari giovani Frati dell'Ordine.*

*Lo faccio per continuare il dialogo che ho avuto con molti di voi durante la visita a tante Province o Custodie del nostro Ordine; lo faccio per dirvi quanto vi amo e quanto spero in voi, quanto vi ama e spera in voi l'Ordine; lo faccio con il fermo proposito di farmi presente nel vostro cammino. Mi piacerebbe poter rispondere a tutte le vostre domande e portare un po' di luce nella vostra ricerca, ma se non ce la faccio, sappiate almeno che il vostro Fratello Ministro e servo non si sente lontano dalle vostre domande o estraneo alle vostre ricerche, ma condivide le vostre gioie e speranze, le vostre lotte, le difficoltà e l'allegria, così come le vostre paure e sofferenze nella sequela di Gesù.*

*Scrivo questa lettera pensando, anzitutto, a voi, cari giovani Frati, ma, ciò che dico a voi, lo dico anche a me stesso e agli altri Frati della Fraternità universale. La scrivo tenendo la Sa-*

cra Scrittura in mano e nel cuore, perché sia la Parola, cioè Cristo stesso, a guidare la vostra esistenza – la vostra ricerca e l'incontro con il Signore, la vostra sequela di Gesù e la vostra testimonianza – interrogandovi, illuminando vie, trasformandovi come nel caso dei discepoli di Emmaus (cf Lc 24,13-35).

A quanti leggerete questa fraterna comunicazione del vostro Ministro e servo, rivolgo il mio saluto con le parole rivelate dall'Altissimo a Francesco: il Signore vi dia pace.

(...) Conosco le vostre possibilità e la vostra generosità. Conosco la vostra sete di pienezza.

So che in molti di voi arde un forte desiderio di autenticità nel seguire Gesù Cristo e che, mossi dal fuoco dello Spirito, cercate con sincerità Dio sommamente amato, cercate la radicalità nel vostro modo di vivere i valori della vita francescana, cercate la pienezza nella vostra adesione al Vangelo, cercate di essere annoverati tra gli amici del Signore, fedeli a Cristo, collaboratori dell'altissimo Figlio di Dio nell'annuncio e realizzazione del Vangelo. So che sognate di seguire più da vicino le orme del nostro Signore Gesù Cristo, così come avete promesso il giorno della vostra professione, senza «addomesticare le parole profetiche del Vangelo per adattare ad un comodo stile di vita»

Fondato su questa certezza, non esito a chiedervi fin d'ora una scelta radicale di fede e di vita, di accogliere il messaggio di Gesù nella sua totalità e nella sua radicalità, per esigente che esso sia e anche quando è segnato dalla croce. Siccome vi conosco e vi amo, non posso non chiedervi di osare a vivere il Vangelo secondo lo stile di Francesco. E mentre vi chiedo tutto ciò non esito ad indicarvi, come un tempo fece Giovanni Paolo II ai giovani di tutto il mondo, un compito bello e stupendo: quello di essere nella Chiesa e nell'Ordine "sentinelle del mattino" (cf Is 21,11s.), in questi momenti in cui vogliamo celebrare, con gli occhi puntati sul futuro<sup>5</sup>, l'VIII Centenario della fondazione del nostro Ordine.



L'immagine della sentinella nella Scrittura è applicata in diverse occasioni al profeta. Siate profeti! E anche quando non sapete quando farà giorno, come nel caso di alcuni profeti (cf Is 21,12), siate creatori di futuro, aprite l'oggi al futuro, suscitare speranza. (...)

(...) Il Mondo, la Chiesa, l'Ordine, ma soprattutto i giovani come voi, hanno bisogno della vostra luce, hanno bisogno del vostro sale, hanno bisogno di voi, per vedere e gustare ciò che l'altissimo Figlio di Dio vi

ha chiamato ad essere. Avrete la lucidità e l'audacia di essere ciò che avete professato di voler essere? Avrete la lucidità e l'audacia di essere ciò che il Signore amorevolmente vi ha invitato ad essere? Avrete la lucidità e l'audacia di essere ciò che per il bene di tutti, soprattutto per il vostro bene, il mondo, la Chiesa, l'Ordine sperano che siate? (...)

Fra Jose Rodriguez Carballo  
Ministro Generale OFM



**SANTA ELISABETTA  
D'UNGHERIA  
“LA PRINCIPESSA DEI POVERI”**



L'ottavo centenario della nascita di S. Elisabetta d'Ungheria, che celebriamo in questo anno, ci offre l'opportunità di conoscere meglio questa "principessa dei poveri", nostra particolare protettrice, e, conoscendola, ravvivare la nostra devozione.

Nel febbraio 2007, la Pontificia Università "Antoniano" ha dedicato due giornate all'approfondimento delle fonti storiche della sua vita e della sua spiritualità; è stata delineata una straordinaria figura di donna, nobile per casato, francescana per formazione, che nel breve percorso di 24 anni, lasciò una scia luminosa di carità, di servizio ai poveri, come sposa, madre, penitente francescana.

Mai nel corso della storia si è spenta la devozione per questa "stella d'oriente" che a soli quattro anni fu condotta dalla reggia d'Ungheria in Turingia, regione dell'attuale Germania, per essere educata secondo le esigenze della corte del suo futuro sposo Ludovico IV, erede al trono. A vent'anni, rimase



vedova inconsolabilmente sola con tre figli. La sua fama di santità si diffuse molto rapidamente dopo la sua morte avvenuta a Marburgo nel 1231, tanto che fu proclamata santa dopo un veloce processo di canonizzazione nel 1235 dal Papa Gregorio IX.

Anche la nostra fondatrice, Laura Leroux, è stata affascinata dall'esempio di virtù di questa giovane madre, tanto che nel suo viaggio verso Ostenda con il fondatore P. Gregorio, nel 1860, volle visitare Eisenach ed il castello della Wartburg, dove appunto visse S. Elisabetta. Non solo, ma volle anche che la prima vestizione avvenisse proprio "il giorno 19 novembre 1860, sacro a S. Elisabetta d'Ungheria, protettrice delle Terziarie" (cfr Memorie storiche pag. 14 e 25).

I Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana, nella lettera che hanno indirizzato a tutti i fratelli e sorelle della famiglia francescana in occasione di questo centenario, ripercorrono le tappe significative della sua vita, presentandola come modello di vita e di santità. Essi così scrivono: *"Elisabetta senza dubbio, seppe coordinare ambedue le dimensioni di vita dell'intimità con Dio e del servizio attivo ai poveri: vestì i panni di Maria senza svestire quelli di Marta. Oggi le*

*Congregazioni femminili TOR si contano intorno a 400, con circa centomila religiose professe che seguono le orme di Elisabetta nella vita attiva e contemplativa e possono considerarsi sue eredi. La breve vita di Elisabetta è ricca di amorevole servizio, di gioia e di sofferenza. Non esitò a svuotare i granai della contea per soccorrere i bisognosi durante una terribile carestia. Elisabetta serviva personalmente i poveri, i deboli ed i malati. Si prese cura dei lebbrosi, rifiuto della socie-*

*tà, come Francesco. Giorno dopo giorno, povera con i poveri, visse ed esercitò la misericordia di Dio nel fiume di sofferenza e di miseria che la circondava. Negli sventurati vedeva la persona di Cristo (Mt 25,40). Elisabetta non adoperò solamente il cuore, ma anche l'intelligenza nella sua opera assistenziale. Contribuì alla fondazione di due ospedali, istituì in essi una fraternità religiosa con le sue amiche ed ancelle. La sua persona è un canto all'amore, composto di servizio ed abnegazione, volto a seminare il bene. Si propose di vivere il Vangelo in modo semplice, tradusse nella realtà il programma di vita del Vangelo: "Chi vuol salvare la propria vita, la perderà e chi la perderà per me e per il Vangelo la salverà". (Lc 17,33). Elisabetta percorse il cammino dell'amore cristiano, nella sua qualità di sposa felice e madre amorosa. Ma dopo la seconda professio-*

*ne, in seguito alla morte del marito deceduto nel corso della crociata, fu donna totalmente consacrata a Dio ed al sollievo dell'umana miseria. Se facciamo memoria della sua nascita, della sua personalità singolare e della sua sensibilità, è perché, attraverso la conoscenza e l'ammirazione, anche noi diventiamo strumenti di pace e impariamo a versare un po' di balsamo sulle ferite degli emarginati del nostro tempo, a rendere umano il nostro ambiente e asciugare qualche lacrima. Spandiamo la bontà del cuore là dove manca la miseri-*

*cordia del Padre. L'impegno profuso da Elisabetta incoraggi anche il nostro coinvolgimento. Il suo esempio e la sua intercessione illumineranno il nostro cammino verso il Padre, fonte di ogni amore: il Bene, tutto il Bene, il sommo Bene".*

Sulle orme dei nostri fondatori ravviviamo anche noi la devozione per questa sorella dei poveri, imparando a conoscerla ed a farla conoscere, per imitarla.



## **NELLA GRAZIA DELLE ORIGINI**



*CRONACA DELLE PRIME MISSIONARIE TERZIARIE  
FRANCISCANE DI GEMONA NEGLI  
STATI UNITI D'AMERICA (USA)*

### **CAPITOLO IV**

#### **Le Francescane si raccomandano all'intercessione di S. Antonio di Padova**

Continua...

Crescendo sempre più il numero delle Suore a motivo delle aspiranti che abbracciavano la regola ed anche perché dall'Italia erano venute altre tre Sorelle, non potendo più alloggiarsi nella piccola casa in N.Y., era quindi necessario di provvedere una casa più decente al fine di ordinarsi, come conviene, ad una comunità religiosa. Le Suore pregavano, facevano novene specialmente a S. Antonio, affinché il Signore si degnasse dar loro i mezzi per comprare una casa. In Peekskill, un signore protestante avrebbe loro venduta la casa con una bella tenuta all'intorno. Ma, come fare a

pagarla? Il Signore che ha detto: "Domandate e vi sarà dato", non lasciava sicuramente deluse le sue Figlie. Alcune persone, conoscenti delle Monache, si unirono ad esse per fare delle lotterie e tutto il guadagno era a pro dell'Istituto. Le Suore poi, oltre all'occuparsi giorno e notte della scuola e nel far lavori da esporre nella lotteria, andavano altresì alla questua al fine di vivere e risparmiare qualche cosa per comprare la casa. Data la parola di comprarla, col permesso dell'Arcivescovo, ed alquanti migliaia di scudi in caparra, alcune Suore passarono subito ad abitarla.

Oh, la bella tenuta di Peekskill! Innamora ognuno che sia desideroso della solitudine ed amante di contemplare la bellezza della natura. Sorge la casa, che hanno le Monache, in fianco ad una bellissima collina, non distante dal villaggio che un mezzo miglio. E' fabbricata quasi in mezzo ad un boschetto di pini ed abeti ed alberi fruttiferi. D'una parte vi è un giardino amenissimo ma non livellato, ch'anzi termina in un terapieno sul quale, col'andar del tempo si fabbricherà un Convento che verrà dedicato a S. Giuseppe, come ora è la casa. Vicinissimo alla casa vi è una copiosa fontana la quale somministra in abbondanza l'acqua per tutta la casa, e con la macchina viene fatta passare in tutte le stanze, tanto fredda come calda. La casa è di forma quadrata, abbastanza ampia per contenere una trentina di Monache con altrettante Educande; oltre ad avere una bella Cappellina, con la piccola sacrestia, possiede una stanza per la scuola, il parlatorio e il refettorio. Già, s'intende, non con quel numero di celle che si avrebbe in un grande Convento. Ma la Povertà delle Monache



è ingegnosa, formano celle con delle cortine. A maggior comodità delle educande ed anche a sollievo delle Monache, la casa al secondo piano è circondata d'una piacevole loggia molto utile, servendo per passeggiare, l'inverno o quando il tempo è piovoso. Vicino alla casa, nel prato boschivo vi sono quattro piccole casucce, che appartengono pure alla proprietà delle Monache. In una vi è la scuola per fanciulli e fanciulle povere del villaggio. In un'altra vi abita il Cappellano del Convento; le altre sono due ad uso della Comunità. La proprietà confina col fiume e non dista da quello se non lo spazio che occupa la ferrovia. Il confine della collina o è murato o assiepatto. Ad una convenevole distanza, ma nello stesso podere, vi è il piccolo Camposanto, affinché le Monache che sono state unite in vita, non abbiano a separarsi in morte. Così, visitando e meditando la morte, riesce di scuola a ben vivere, per imparare a ben morire, e di suffragio a quelle che già dormono nel Signore. La collina è d'una piacevole elevazione, di modo che si può varcarla in carrozza.



CAPITOLO V

Come S. Antonio abbia provveduto le Francescane di 15 mila scudi.

Da questa breve descrizione, e da quella che l'accorto lettore può idearsi, si vede s'era luogo da lasciarsi sfuggire di mano, una volta ch'era data la parola di comprare l'edificio. Eppure le Monache si videro a questo punto mancanti di danaro, se il Signore per intercessione di S. Antonio, non le avesse aiutate. Un giorno alcune Monache, parlando del modo di pagare la detta casa, dicisero di pregare ogni giorno, in tempo dell'Elevazione alla S. Messa, che il buon Dio, per intercessione di S. Antonio, facesse avere loro tredici mila scudi entro tre anni. La domanda era un po' esorbitante, ma S. Antonio può molto in pro dei suoi devoti.

I tre anni erano terminati, ed i tredici mila scudi non erano venuti! Che fare? Forse perdersi di coraggio e lasciar di pregare? Oh, no! Anzi, pregare di più! Fare come colui che, avendo bussato alla porta, due, tre volte, invece d'andarsene bussava più forte, finché il padrone, stanco dell'importunità, gli apre e lo riceve nella sua casa. Le Monache non si stancavano di pregare S. Antonio, che anzi, sto per dire, lo ringraziavano, come avessero già ricevuto la grazia. E Lui, che non si lascia vincere in generosità con chi gli si mostra tanto fedele, invece di tredici mila scudi che domandavano, pochi mesi dopo, spirati i tre anni, ottenne alle Suore quindici mila scudi, quasi volesse dar loro anche l'interesse pel ritardo del capitale. Difatti corre voce tra le Monache, che S. Antonio, oltre al concedere sempre quanto gli si domanda, dà anche di più a chi lo prega fervorosamente. Con la preghiera tutto si ottiene. Preghiamo e non stanchiamoci mai di pregare S. Antonio!

Alcune suore Francescane andavano alla questua nella città di New York ed il Signore dispose ch'entrassero in una casa ove il padrone, per aver avuto un secondo colpo d'apoplezia, stava dettando il suo testamento. La sua serva, a cui le suore si presentarono, non credette bene di disturbarlo in quel momento, perciò le mandò via.

Esse la pregarono che, quando avesse l'opportunità, l'avvisasse ch'erano state a cercare la carità. Il padrone, appena udì che le Monache avevano domandato di Lui, ordinò alla serva di mandarle a chiamare volendo da solo parlare ad esse.

Arrivate le suore, furono subito introdotte nella camera dell'infermo, il quale domandò loro il motivo della questua ed il nome della loro Superiora. Fece scrivere nel suo testamento, che alla loro Comunità donava cinque mila scudi. Indi disse alle suore di pregare per Lui e di dire alla Superiora ch'esso desiderava fare la sua conoscenza.

Questo signore era un buon cattolico e nella visita che le Monache le fecero, in quel momento che stava ordinando le sue possessioni, la riguardò come una disposizione dal Cielo, affinché avesse un mezzo di fare la carità, per amore di Dio, a chi è tutto dedicato pel bene del prossimo. La Superiora fu sollecita nel visitarlo e ringraziarlo della sua generosità, ed esso gradì tanto quella visita, che la pregò di non abbandonare. Per cui essa, benché abitasse in Peekskill, a più di 40 miglia distante da N. Y., pure lo visitava almeno ogni dieci giorni (e si tratteneva



alcun tempo con lui), durante tutta la malattia fino alla sua morte. Un altro giorno il suddetto signore aggiunse al suo testamento la nota di altri cinque mila scudi per le Monache. E di poi, avendo venduta una sua possessione, diede alla Superiora la carta di altri cinque mila scudi, con ordine di tenerla segreta a chi doveva pagare i primi dieci mila. Ammiriamo le disposizioni della Divina Provvidenza! Quel signore non sapeva che le Monache pregavano per ottenere tredici mila scudi, eppure, ispirato da Dio, ne dispose per esse quindici mila. Lui non aveva eredi, ma aveva una figlia adottiva e, morente, l'affidò alla Custodia delle Monache; non solo volle essere da loro assistito in vita, fino agli ultimi istanti, ma si raccomandò altresì ai loro suffragi. Riconoscenti, le suore del bene che avevano ricevuto,

## Sr Stefany Coundouris: La musicista ritrovata

*Tornando alle origini*



Una sera del mese di Febbraio, le Suore dell'Oasi hanno ricevuto una telefonata insolita e sorprendente. All'altro capo del telefono, una voce maschile chiese: "Tra le vostre consorelle risulta il nome di Suor Stefania del Volto Santo? L'avete mai conosciuta? Non so più dove cercare? Questo è l'ultimo tentativo, che faccio, perché ormai ho perduto ogni speranza. Conoscerò Suor Stefania in Paradiso!". Alle parole della suora, che con un po' di orgoglio affermava che davvero Suor Stefany è vissuta tra di noi, Don Giovanni Brocca esultò di gioia indescrivibile per essere riuscito a rintracciare, dopo circa quarant'anni di ricerche, l'Istituto religioso a cui appartenne l'indimenticabile Suor Stefany. Don Giovanni stesso, attraverso una lettera che qui riportiamo, ci indica il motivo per cui aveva desiderato ardentemente di conoscere la nostra consorella e ci spiega in

qual modo è riuscito a raggiungere il sospirato risultato di rintracciare almeno la Congregazione di cui Suor Stefany fece parte. Così egli scrive: *"Non so come esprimere il mio grazie a San Giuseppe e a S. Antonio di Padova per l'articolo apparso sul "Messaggero" di Suor Ritapia Panzarin (si tratta - dell'articolo riguardante la testimonianza di una giovane pilota d'aereo che dedica le sue ferie alla nostra missione in Congo) e le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore fondate nel 1861 a Gemona del Friuli. La mia curiosità è stata la scintilla per cercare il numero telefonico e conoscere queste suore e se per caso avevano a che fare con Suor Stefania del Volto Santo. Ormai dopo quasi 40 anni di inutili ricerche dubitavo di riuscire a rintracciare a quale Congregazione religiosa fosse appartenuta Suor Stefania. La denominazione "del Volto Santo" mi sembrava riferita solo alle monache di Clausura e non per suore di Vita Attiva. Negli anni 1970 lessi che anche le Congregazioni di vita attiva e soprattutto quelle di origine francese adottavano spesso dell'Eucaristia, del SS. Sacramento, del S. Cuore e via dicendo e così la ricerca diventava più difficile. Avrei dovuto scrivere un articolo su Famiglia Cristiana per riuscire forse ad arrivare alla nostra Suor Stefania del Santo Volto. Non le dico le varie telefonate che ho fatto in tutti questi anni per individuare la suora compositrice di musica. L'inizio incominciò verso il 1967 quando ero in ginnasio nel mio Seminario diocesano di Cremona. Allora nella Biblioteca musicale vidi un libretto o fascicolo intitolato "Lodiamo il Signore" (solo musica e parole senza l'accompagnamento) dell'Editore Giovanni Galla di Vicenza, anno 1920 o 24, che nel frontespizio riportava la seguente nota: i canti in italiano, gli inni e mottetti del presente fascicolo sono stati tolti dal manuale di pietà del Sac. Angelo Gattesco e dal manualino eucaristico "Dio con noi". Chi era Don Angelo Gattesco e di dove fosse, lo scoprii verso il 1980 a Torino facendo passare la rivista liturgica con inserto musicale per sacerdoti: "Perfice manus" (Ministero Pastorale) dell'Editrice L.I.C.E. - Berruti che raccomandava un suo libro sull'eucarestia e metteva l'indirizzo di allora cioè del 1908 come parroco di Venzone (Udine). Ritornando al fascicolo "Lodiamo il Signore" venivano riportati i canti di Suor Stefania del Volto Santo (O Cuor dolcissimo, 4 Canti per l'ora di adorazione eucaristica e O dolcissima, Maria) senza dire: "delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore". Ecco perché tutto sembrava impossibile. Perfino il P. Emanuele Castagnoli dei Passionisti che nel 1950 aveva composto una antologia di canti per le missioni popolari nelle parrocchie, introducendo*



*Libro di Musica Manoscritto "Lux et Origo" - S. Messa composta da Suor Stefany in onore di Sant'Aprio e dedicata a Padre Gregorio Fioravanti.*

*Suor Stefania del Volto Santo nella sua raccolta, la pensava forse una religiosa Carmelitana o comunque di clausura oppure del Cottolengo di Torino. 10 anni fa telefonai in Curia ad Udine per sapere qualcosa sul sacerdote Don A. Gattesco e sul suo manuale di pietà e i canti di Suor Stefania del Volto Santo, ma l'archivista m'ha trovato il volumetto, ma dei canti di Suor Stefania, nulla!!!".*

Don Giovanni, essendo appassionato di musica sacra, conclude la lettera chiedendo copia dei canti di Suor Stefany con gli accompagnamenti musicali che per tanti anni ha cercato.

Egli attualmente è cappellano nell'Ospedale "Sacra Famiglia" di Erba (Como). La sua richiesta ha rinnovato in noi il ricordo di una sorella che "dotata di belle qualità di mente e di cuore, si distinse per il suo genio musicale che consacrò soprattutto a cantare le lodi del Signore" (dal periodico "Pace e Bene", Giugno 1960).

Riteniamo utile e bello condividere con tutte le sorelle dell'Istituto ed in particolare far conoscere alle suore giovani l'autobiografia che Suor Stefany scrisse il 23 Giugno 1956 e che fu trovata tra le carte di Madre Cecilia Lazzeri.

*"Mio padre, Nicola Coundouris di Costantinopoli, era greco scismatico, coltivatore di tabacco turco. La mamma, Clara Hills di Liverpool, protestante era concertista.*

*Io nacqui a Londra il 25 Marzo 1878, dodici giorni dopo la nascita di S. Gemma Galgani.*

*Essendo in pericolo di vita, fui battezzata da mio zio (scismatico greco) col lumino che ardeva davanti alla Madonna SS.ma.*

*L'indomani, i parenti protestanti chiamarono il loro ministro che mi battezzò protestante metodista.*

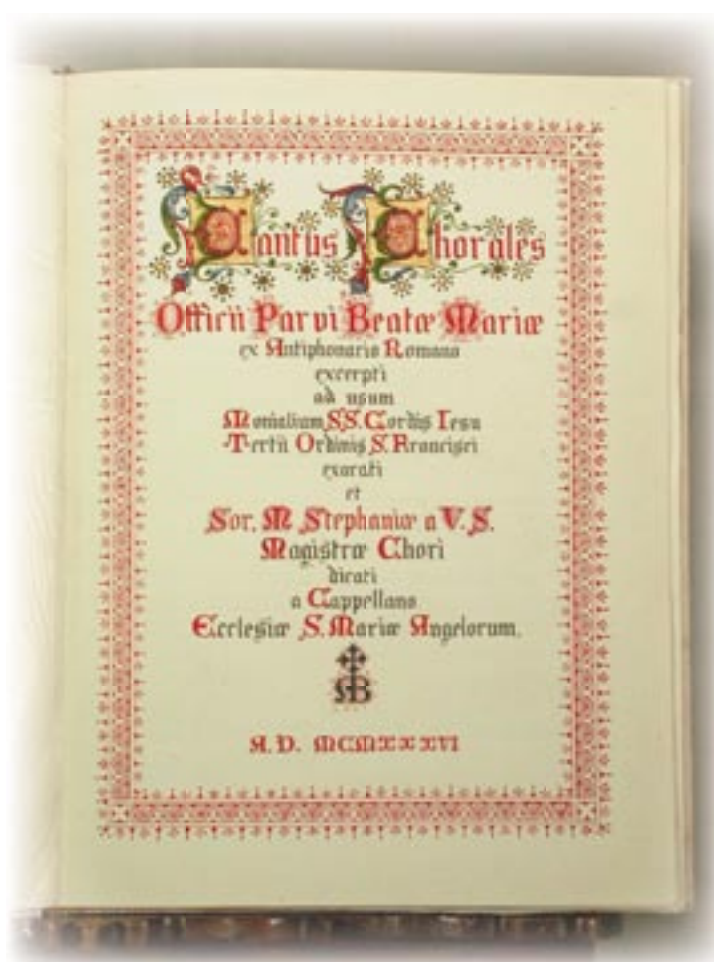
*Professai la religione protestante fino all'età di circa dieci anni. La mamma morì quando avevo otto anni, nel 1886. Subito mio padre mi portò a Smirne (Asia Minore) ma, siccome viaggiava sempre per il suo commercio, dovendo andare in America, mi lasciò in una famiglia greco-scismatica che mi fece seguire la sua chiesa e le sue pratiche. Mi fecero anche ricevere la Comunione.*

*Praticai questa religione per due o tre anni.*

*Nel 1888 fui messa in collegio, a Bondjâ, paesetto vicino a Smirne, presso le Suore di Carità di S. Vincenzo de Paoli, 15 giorni prima che S. Teresina del Bambino G. entrasse al Carmelo di Lisieux.*

*Nel 1894, mio padre si sposò con la cattolica Americana irlandese Lillian Ibeegam, madre della mia sorella Frances. Però prima volle sapere se ero contenta, ed io fui felice di porre quasi a condizione, il permesso di farmi cattolica.*

*Fui battezzata sotto condizione e stetti in Collegio fino al 30 Settembre 1897 il giorno della morte di S. Teresina, poi andai in famiglia con la mia matrigna, che fu per me come una cara sorella maggiore, molto buona. Mi ha sempre voluto bene. Aveva solo 5 anni più di me. Morì nel 1947 come una santa! Non pensavo affatto di farmi religiosa. Credevo di diventare concertista e di dovere andare a Parigi per conseguire il diploma come compimento degli studi fatti in Collegio con un bravo Maestro ita-*



*Libro di musica interamente manoscritto da Don Agapito Bonitti (cappellano presso la Casa Madre, dall'Aprile 1920 al Marzo 1945) e dedicato a Sr Stefany in occasione del 75° dell'Istituto.*

liano: Giuseppe Moroni. Ma il progetto andò a monte e fu il 9 Dicembre 1898 che Iddio mi manifestò la sua Volontà.

Era verso sera, e mi trovavo sola. Leggevo un famoso romanzo francese di Di Vos "La Contessa Sarah" Ero triste e la lettura non mi interessava: ad un tratto sento suonare una campana.

Mi ricordai in quel momento della mia Prima Comunione! Presi il velo e via in direzione della campana che suonava ancora. Era la campana della Chiesa dei Padri Cappuccini che nel paese di Bondjà avevano il Seminario Teologico.

Aprò la porta della Chiesetta: il Santissimo era esposto ed intorno erano, come tanti Angeli, i fratini studenti.

Cado in ginocchio e sento in cuore una voce divina che mi dice: "Non puoi anche tu essere come loro? San Francesco ti chiama, ti vuole per figlia!"

L'indomani vado dal Padre Superiore e mi pongo sotto la sua direzione. Egli mi mette in comunicazione con il Padre Provinciale di Costantinopoli, che aveva le nostre suore addette all'assistenza dei Seminaristi di Santo Stefano, così potei conoscere il nostro Istituto.

Però mio padre non voleva saperne della mia vocazione ed io, dopo un anno e mezzo di lotta, fuggii di casa e andai a Costantinopoli.

Erano al porto per ricevermi Madre Caterina Gobat e Suor Eleonora Falischia, Maestra delle Novizie. Per circa dieci anni, mio padre (che fece in principio un po' di chiasso con minacce alla greca), non mi scrisse mai, poi mi perdonò e fu contento della mia scelta.

Entrai in convento il 1° Febbraio 1900 e nel Luglio 1903 venni a Gemona ed ora sono qui felice da 53 anni. La mia sorellina e figlioccia Athena (Suor Francesca Teresa) nata nel 1898, volle dopo 25 anni, seguirmi in convento.

Entrò a Peekskill in America. Quando celebrai le nozze d'oro ella celebrò le nozze d'argento. Adesso non mi resta che prepararmi per le Nozze Eterne!"

Suor Stefany morì a Gemona il 13 Luglio 1960. Così è ricordata nel Bollettino "Pace e Bene" -Anno 1960 "Suor M. Stefany Coundouris del Volto Santo, nata a Londra il 25 marzo 1878, fece ingresso in Noviziato a Costantinopoli l'1 Febbraio 1900; fece vestizione il 2 Agosto 1900; fece professione il 19 Agosto 1901; i Voti Perpetui a Gemona nel 1907.

Compose parecchi canti Mariani, molto apprezzati ed altri al Sacro Cuore nei quali si sentono vibrare i sentimenti profondamente religiosi del suo animo semplice e delicato che sapeva gustare i sacri cantici della divina liturgia.

Piena di entusiasmo prestava la sua collaborazione nelle opere parrocchiali, per la ricreazione delle giovanette nei ritrovi festivi. La sua giovialità la rendeva cara a tutte ed esercitava ottimo influsso sulle giovani menti.

Le sue mani di fata intessevano, nei momenti persi, meravigliosi disegni sul tombolo per ornare i



Pagina Intera del Libro Manoscritto

tabernacoli e gli altari del Signore. Era felice quando poteva favorire una povera chiesa disadorna con i suoi lavoretti - che potevano servire di ornamento a un povero altare. In Comunità portava la stessa nota di francescana giocondità così che godeva la benevolenza delle sue consorelle e dei Superiori che trovavano in lei una figlia devota, docile e amante dell'obbedienza.

Riassumendo: Sr. Stephany passò serena i suoi giorni nella casa del Signore, sempre assidua al suo pianoforte ad insegnare con invitta pazienza l'arte divina dell'armonia alle sue piccole alunne alle quali non mancava di dare loro anche i suoi saggi consigli di bontà.

Visse da buona religiosa e lasciò a noi cara memoria delle sue virtù, specialmente della sua rassegnazione nella sofferenza e della sua volenterosa accettazione del divino volere fino al suo ultimo respiro. Chiuse il suoi giorni dopo avere con ardente desiderio e vivo fervore ricevuto la S. Comunione.

Sr Ernesta Bilibio

Madonna dipinta su cedro del Libano, aureolata in oro smaltato. La cornice è d'argento brunito. Iconografia di stampo bizantino orientale.

Il quadro era appartenuto al Sultano turco Selim III (1761-1808) che lo donò ad un mercante di tabacco, chiamato Kamboux Costi Teodoridis. La moglie di costui, Cassandra Moruzzi, principessa greca, lo lasciò alla figlia Ferronia che lo custodì con grande devozione finché visse.

Lo ereditò il figlio Giovanni, padre di Suor Stephanie Condouris (1878-1960) il quale lo ebbe molto caro e, solo vicino alla morte, lo fece mandare alla figlia religiosa, volendo così assicurare alla Madonna quella venerazione che, per quasi due secoli, si era tramandata in famiglia, di padre in figlio.

Secondo la testimonianza di suor Stefany, il quadro è databile dal IX all'XI secolo.





# VITA DELLA CONGREGAZIONE

## *Attività del Consiglio Generale*

FEBBRAIO - AGOSTO 2007

Il Consiglio generale, nel “promuovere il progetto particolare espresso dal carisma”, si è dedicato all’organizzazione degli incontri programmati e ad affrontare problematiche riguardanti gli Organismi o singole suore della Congregazione. In particolare:

- 1- Il Consiglio generale, con gioia e viva soddisfazione, ha confermato l’ammissione alla Professione perpetua di  
Suor M. Josie E. Enaje  
Suor M. Amela O. Nol della Provincia romana “Maria Immacolata”;  
Suor M. Petrona Choré  
Suor M. Luz Marina Velasquez  
Suor M. Claudia Muñoz  
Suor M. Lourdes Roca della Provincia Latinoamericana “S. Antonio”.
- 2- Dopo accurata e laboriosa preparazione, si è svolto in Assisi, nel mese di aprile, l’incontro delle Suore formatrici, provenienti da vari Organismi.  
Coordinate dalla Vicaria generale, Sr Cecilia Subiabre, le quattordici suore partecipanti hanno condiviso problemi e prospettive della formazione iniziale, hanno analizzato il Progetto Formativo Congregazionale, apportandone opportuni aggiornamenti. Un valido contributo è stato offerto dagli esperti intervenuti: P. Massimo Fusarelli ofm e P. Giannantonio Fincato. Al fine di ultimare il lavoro di rielaborazione delle proposte di modifica del Progetto Formativo, è stata costituita una commissione formata da Sr Cecilia Subiabre, Sr Eliodora Battiston e Sr Marta Camerotto.
- 3- Complessa ed articolata è stata la preparazione del “Trimestre di formazione all’interculturalità”, realizzato dal 1° giugno al 30 agosto per le trentadue suore di vari Organismi, operanti nelle missioni di: Italia, USA, Cipro, Libano, Bulgaria, Francia, Filippine, Albania, Cile, Ecuador, Bolivia, Cameroun, India.  
L’incontro è stato organizzato secondo la proposta del Documento Capitolare 2005, attraverso la visita dei luoghi della cristianità in Roma, dei luoghi francescani più rilevanti, della casa Madre in Gemona, attraverso un periodo intenso di formazione su temi specifici del francescanesimo, sul carisma congregazionale, su argomenti relativi al Diritto Canonico, alle Costituzioni, alla missionarietà. A queste sorelle di tanti paesi diversi è stata offerta l’esperienza di momenti significativi di vita fraterna nell’ambito di alcune comunità e principalmente in Casa generalizia. La celebrazione della Professione Perpetua di tre sorelle, due filippine della Provincia romana: Sr Josie E. Enaje e Sr Amela O. Nol, ed una peruviana della Provincia Latinoamericana, Sr Zulma Ayma Quispe, ha coronato gli eventi già così arricchenti e formativi di questo tempo.

- 4- Nel corso dei mesi è stata messa a punto l'agenda della riunione del Consiglio Generale Estesco che si svolgerà in India nel prossimo mese di dicembre. Tale importante riunione sarà focalizzata oltre che sugli obiettivi previsti dal Direttorio all'art 101, anche su tre tematiche fondamentali:
- a) La spiritualità nella vita,    b) La formazione,    c) Lo spirito missionario.
- 5- Il tempo scorre velocemente, e pertanto è stata avviata la preparazione degli incontri programmati nel 2008:
- a) incontro delle rappresentanti delle scuole e delle case per minori che si svolgerà in Cile in aprile;
  - b) corso di rinnovamento per le suore giubilande che si svolgerà in luglio a Roma;
  - c) secondo incontro della commissione storico-formativa in settembre;
  - d) incontro delle economie provinciali in ottobre.
- 6- La Superiora generale, Sr Emmapia, quale guida spirituale delle sorelle di tutta la Congregazione, si è dedicata nel mese di febbraio alla visita canonica, prescritta dal Codice di Diritto Canonico e dal Direttorio, alle comunità dipendenti dal Consiglio generale: casa generalizia, comunità di Viole e di S. Maria degli Angeli in Assisi; nel mese di marzo alle comunità della Provincia francese "S. Luigi IX"; ella si recherà per questo motivo in ottobre nella Provincia orientale "S. Elisabetta".
- 7- Attenzione particolare ha richiesto l'avvio dell'Associazione ONLUS "Missione TAU", che prepara i propri progetti ed attività in stretta collaborazione con il Consiglio generale.
- 8- Il Consiglio generale ha confermato la nomina di:
- |                              |  |
|------------------------------|--|
| Sr Annie Thomas Palamthattel | a Maestra di Juniorato   |
| Sr Lissy John Ayamkudiel     | a Maestra di Pre-noviziato. per la Provincia "Holy Family";                  |
| Sr Fabrizia Zanettin         | a Maestra di Pre-noviziato per la Regione Apostolica "SS. Martiri d'Uganda". |
- 9- D'intesa con le Superiori provinciali interessate, è stato deliberato il trasferimento di Provincia di:
- Sr Agnes John Kadamthottu dalla Provincia "S. Maria degli Angeli" alla Provincia "Holy Family";
  - Sr Mariangela Madappallil dalla Provincia "S. Maria degli Angeli" alla Provincia "Holy Family";
  - Sr Lyssamma Sebastian Kapuzhyil dalla Provincia "Maria Immacolata" alla Provincia "Holy Family";
  - Sr Giovanna Oppenmakal dalla Provincia "Holy Family" alla Provincia "St Francis".
- Inoltre Sr Ancy Joseph Mailadoor e Sr Sherly Thomas Parappurath sono ritornate in India dopo tre anni di formazione in Italia.
- 10- Il Consiglio generale ha esaminato le domande presentate dai Consigli provinciali circa la necessità di ridimensionamento e, sia pur con rammarico, ha autorizzato il Consiglio provinciale della Provincia veneta "S. Maria degli Angeli" a chiudere la comunità della Casa di Esercizi Spirituali di Tricesimo (UD) e le comunità presenti presso le Scuole dell'Infanzia di Badoere (TV) e Codroipo (UD); ha autorizzato altresì il Consiglio provinciale della Provincia romana "Maria Immacolata" a ridurre la comunità di Montale (AN) a casa filiale della comunità di Monteporzio (PU).



## ***“Missione Tau” Onlus: la condivisione di un carisma***

Costituita il 9 novembre del 2006, “Missione Tau” Onlus è una nuova realtà laicale associativa impegnata attivamente nel servizio missionario, soprattutto nei Paesi in via di Sviluppo dove sono presenti le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Maturata inizialmente per il generoso e personale impegno della neo presidente Sabrina Vivan, sostenuta dalla Superiora Generale, Suor Emmapia, e dal Consiglio Generale, l’associazione persegue finalità di solidarietà, come è espresso nello Statuto quando aderisce senza riserve “allo spirito missionario autenticamente espresso nella costante ed universale promozione del Bene e della Pace per una missione senza frontiere, nella luce dell’esempio di San Francesco d’Assisi che ha considerato un privilegio il poter servire la gente umile, assaporando il gusto di una povertà che sa farsi accoglienza e dono”.

L’intento è pertanto quello di inserirsi in un’azione efficace di contrasto alla povertà radicata fino ai limiti intollerabili della miseria nei Paesi del Sud del Mondo, nell’annuncio della speranza evangelica, nella gioia della letizia di vivere tra i poveri ed i deboli, tra gli infermi ed i lebbrosi, nella risposta alle urgenze sempre nuove per favorire la promozione dell’uomo, della donna, dell’infanzia, affinché ogni gruppo sociale sia in grado di gestirsi con autonomia nel sapiente rispetto della dignità di tutti.

Un piccolo gruppo di laici, insieme alle Suore, ha dato subito l’avvio ad alcune iniziative che si sono concretizzate in favore della missione di Sembè, nel Congo Brazzaville, con il potenziamento dell’equipaggiamento del centro sanitario dove finalmente è ora possibile intervenire chirurgicamente in molte situazioni in cui la vita sarebbe altrimenti compromessa; con la fornitura delle attrezzature scolastiche, di una biblioteca e di numerosi computers nella scuola di Kribi, in Cameroun, con l’aggiunta delle risorse di un microcredito che potrà favorire l’inserimento occupazionale, finalizzato alla produzione di un reddito, per le tante donne vulnerabili del contesto camerunense, alcune delle quali appartenenti alla minoranza etnica della popolazione dei pigmei baka.

L’approvazione di due progetti di sviluppo da parte della Conferenza Episcopale Italiana, la formulazione di nuovi progetti anche per altre aree geografiche come per l’Ecuador, le iniziative di autofinanziamento realizzate soprattutto in Friuli, le numerose adozioni a distanza, la raccolta di materiale nuovo per l’allestimento di containers, i viaggi di conoscenza e di amicizia con le Suore Francescane

Missionarie del Sacro Cuore in Congo Brazzaville, in Cameroun ed in India, i contatti con tante persone attente alle proposte della solidarietà e con le altre realtà associative italiane, sintetizzano la forza di un impegno che dovrà comunque consolidarsi nel tempo, per un'azione missionaria sempre più incisiva e determinata.

L'idea portante è anche quella di offrire una formazione al volontariato internazionale che sappia rivedere e rimuovere le cause della povertà, offrendo gli spunti di una riflessione al riguardo dei nuovi stili di vita e di consumi: si tratta, infatti, di realizzare un cammino di crescita che sappia presentare il ruolo del volontariato internazionale inteso come un vero stile di vita, improntato sulla certezza che "l'altro", il povero, l'emarginato, l'escluso è un fratello che necessita di una condivisione di vita ed offre l'opportunità di percorrere "un pezzo di strada insieme".

Il volontariato di "Missione Tau" intende anche lavorare sul cambiamento culturale per mutare i rapporti economici e politici tra il Nord ed il Sud del mondo, per abbattere le barriere, per superare le divisioni della grande famiglia umana, per godere insieme delle risorse che sono di tutti e per tutti, per sedersi insieme alla stessa tavola non come Lazzaro ed il ricco Epulone, un po' meno cose per tutti, ma a tutti qualcosa per non stare al di sotto della dignità umana.

Il volontariato vuole avere la percezione che il futuro del mondo e dell'umanità va costruito a partire dai diritti e dai bisogni di chi vede ancora negata la sua dignità, in qualunque punto della terra, con quello spirito francescano che rappresenta da subito il valore aggiunto di una qualità assoluta.

Laici e religiose insieme per un cammino di carità missionaria nel nome di San Francesco: una storia ancora tutta da scrivere, ma che fin d'ora racchiude i presupposti di un raccolto copioso, nella comunione di un carisma.

"Missione Tau" Onlus muove i primi passi con la certezza della goccia d'acqua nell'oceano: senza di essa, il mare sarebbe privato di una risorsa in più!

Luigi Lorenzato  
Segretario di "Missione Tau" Onlus  
Agosto 2007



## Incontro delle Formatrici



*La formazione mira...  
"alla configurazione  
al Signore Gesù  
nella sua totale  
oblazione".*

*Assisi 15 – 25 aprile 2007*

Nella suggestiva cornice di Assisi, si è svolto dal 15 al 25 aprile l'incontro programmato delle suore formatrici rappresentanti di tutti gli Organismi della Congregazione. Erano presenti: Sr Eliodora Battiston maestra del Noviziato Interprovinciale, Suor Gabriella Bernardi della Provincia veneta, Suor Anne Matthew Carlone della Provincia nordamericana, Suor Bernadette Skorti della Provincia orientale, Suor Beniamina Borsato della Provincia francese, Suor Marta Camerotto e Suor Tiziana Tonini della Provincia romana, Suor Bernarda Alvarez, Suor Roxana Zapata e Suor Fabiola Parra della Provincia latinoamericana, Suor Francisca Beeko della Regione apostolica africana, Suor Annie P. Thomas, Suor Mini Joseph e Suor Lissy John della Provincia indiana.

Queste sorelle, insieme alla Superiora generale, Suor Emmapia Bottamedi ed alla Vicaria generale, Suor Cecilia Subiabre che ha coordinato i lavori, hanno concentrato in dieci intensissimi giorni un importante lavoro, finalizzato, come ha ben sottolineato Sr Emmapia nel suo saluto introduttivo, "a donare nuovo slancio e rinnovato vigore allo spirito della nostra Congregazione, attraverso lo strumento della formazione, radicata sulle solide fondamenta della nostra identità carismatica e volta ad un cammino unitario, pur nella varietà delle

espressioni culturali". Ella ha posto in evidenza il percorso compiuto fin dal Capitolo generale del 1987, ove era maturata la convinzione della necessità di un Progetto formativo congregazionale; ha quindi tracciato le linee del cammino ancora da realizzare, precisando il compito non solo delle formatrici, ma di ogni sorella esprimendosi così: "*Siamo ancora in quel cammino di rinnovamento della formazione secondo lo specifico del carisma proprio, trasmessoci dai nostri Fondatori e vissuto in primis dalle prime sorelle. La nostra esperienza vocazionale si inserisce oggi, in questo particolare tempo, nel solco tracciato da tutte le sorelle che ci hanno precedute, sorelle che hanno realizzato la loro vocazione con modalità ed impostazione diverse, perché altri erano i tempi, tuttavia esse hanno svolto con slancio missionario il loro mandato di evangelizzatrici nello spirito del carisma di FMSC. La formazione dura tutta la vita, ma perché tutta la vita sia cammino formativo, occorre sviluppare nelle suore una coscienza che percepisca il bisogno di formazione. I tempi sono cambiati, la società ha avuto una evoluzione straordinaria, ma questi sono i tempi nei quali il Signore ci chiama a lavorare, a gettare il seme e a coltivarlo, a liberarlo dai sassi, dai rovi e da tutto ciò che può impedire ad una vocazione di fiorire nel giardino di Dio, nell'aiuola*

francescana sempre ricca di fiori variegati. Dal tempo dalla elaborazione del nostro Progetto di Formazione, la vita consacrata, e con essa la nostra vita di FMSC, guidata da molti e saggi orientamenti della Chiesa, ha percorso un lungo cammino, molte volte faticoso, che ha condotto ad una seria e profonda riflessione sull'identità propria acquisita e da acquisire attraverso la formazione. La formazione mira, secondo i documenti della Chiesa, "alla configurazione al Signore Gesù nella sua totale oblazione", "alla progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre" (VC 65). Nel nostro specifico carisma tale assimilazione è volta a seguire le orme di Cristo Crocifisso dal cui Cuore sgorga l'Amore infinito e totale per tutti gli uomini di ogni paese e di ogni razza. La sequela di Gesù Cristo Crocifisso ci porta ad impegnarci con la Chiesa a metterci al servizio degli uomini del nostro tempo, con particolare attenzione ai poveri e agli indifesi, come messaggere di giustizia, di riconciliazione e di pace, "con profonda benevolenza, amore redentivo e zelo apostolico per tutta l'umanità", secondo il dettato delle nostre Costituzioni (n°4). Formazione quindi non è acquisizione di nuovi concetti o apprendimento di nuovi comportamenti, ma è formazione del cuore perché apprenda ad amare come ama il Cuore di Gesù. E' necessario formare e formarsi fino ad assumere "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5), in altre parole è acquisire quella capacità di vivere il Mistero pasquale ogni giorno, lasciandoci raggiungere dalla salvezza che è Gesù stesso. Il Pontefice Benedetto XVI, nella recente Esortazione Apostolica "Sacramentum caritatis" esorta le religiose e i religiosi ad essere testimonianza profetica dice espressamente: "...pur svolgendo molti servizi nel campo della formazione umana e della cura dei poveri, nell'insegnamento o nell'assistenza dei malati, sanno che, lo scopo principale della loro vita è la contemplazione delle ve-



rità divine e la costante unione con Dio. Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all'essere che al fare". E' soprattutto la formazione iniziale che dona alla religiosa gli strumenti e l'impostazione di vita per "poter essere - come dice ancora il Papa - anche nel nostro tempo, segno dell'amore gratuito e fecondo che Dio ha verso l'umanità" (n°81). Più volte nei capitoli è stato detto che la formazione deve essere una scelta veramente prioritaria; abbiamo fatto un cammino in merito, ma non siamo giunte ad una piena coerenza. Possiamo affermare comunque che è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza e della necessità di una maggiore fedeltà alla propria vocazione-missione di FMSC.

Dopo aver illustrato alle formatrici il lavoro da compiere nei giorni seguenti, Sr Emmapia ha richiamato ciò che ogni Organismo ha realizzato finora e quali sono gli obiettivi che tutte dobbiamo porci in ordine alla formazione ed ha quindi proseguito: "Ogni provincia è impegnata in programmi formativi che si basano sul Progetto congregazionale. Sono stati fatti passi visibili sul rinnovamento della formazione iniziale e permanente; come sentiremo dalla vostra testimonianza, sono stati sviluppati programmi





atti a mantenere viva l'identità propria di FMSC, programmi che promuovono in maniera efficace il trasferimento dei valori nella concretezza della fraternità e dell'apostolato. Ma, interrogiamoci: come viene inteso lo spirito missionario così essenziale nel carisma delle origini? Il richiamo del Servo di Dio Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio, a prendere il largo (duc in altum) sia anche per noi, oggi, forte sollecitazione ad una incondizionata fiducia in Gesù Cristo che ci spinge a portare la lieta notizia del Vangelo fino agli estremi confini della Terra. Tale avventura sarà realizzabile nella misura in cui aderiamo con piena fedeltà al nostro carisma francescano missionario e, "con spirito di forza", lo incarniamo nei diversi contesti culturali nei quali la nostra Congregazione è presente. Nessuna espressione culturale esaurisce la portata del nostro carisma; solo vivendolo fedelmente, possiamo trasmetterlo, non soltanto nei luoghi dove già da tempo siamo presenti con la nostra attività apostolica, ma anche nelle nuove terre di missione dove da poco tempo abbiamo piantato la tenda oppure in nuove regioni dove il Signore ci indicherà di andare. A conclusione del suo intervento, la Superiora generale ha auspicato "che il nostro incontro trovi risonanza in tutta la Congregazione: ogni sorella venga sollecitata ad avventurarsi in un cammino di fede, di forte adesione a Gesù Cristo Crocifisso. In quest'ora di grazia abbiamo bisogno di affidarci allo Spirito Santo per rifondare la nostra vita e missione dal punto di vista della formazione; per questo abbiamo bisogno di centrarci in Colui che è tutto e di concentrare la nostra attenzione su di Lui, Gesù, il primo missionario del Padre. Maria è sempre la compagna di viaggio, la sorella vicina in ogni stagione della vita, la madre che aiuta ad avere fiducia e a scoprire le forme di un futuro che ancora non si vede, ma che vogliamo luminoso

e ricco di buoni frutti. A Lei chiediamo che ci aiuti ad essere fedeli al Signore, al nostro carisma e all'uomo contemporaneo. Sentiamo vivi e presenti tra noi i nostri Fondatori e le sorelle che ci hanno precedute nella formazione, essi veglino sul nostro lavoro, affinché sia fruttuoso di rinnovata vitalità per l'intera Congregazione e per la Chiesa.

Dopo la forte impronta segnata con il suo intervento dalla superiora generale, le suore formatrici hanno dato inizio allo scambio di conoscenze ed esperienze. Vivace e costruttiva è stata la presentazione delle realtà concrete della formazione iniziale nelle diverse aree culturali secondo le varie tappe di formazione, come pure la presentazione dei programmi formativi dei singoli Organismi. Il loro lavoro di riflessione è stato incoraggiato particolarmente dall'intervento di due esperti formatori: P. Massimo Fusarelli, ofm che ha presentato "Problemi e prospettive della formazione iniziale, oggi" e P. Giannantonio Fincato che ha illustrato "il cammino maturativo e conflittuale della formazione religiosa". Unica felice sosta dei lavori è stata la visita a Grotte di Castro. Non poteva mancare, infatti, un saluto alla Madonna del Suffragio, così cara a Padre Gregorio ed un fugace passaggio su quelle pietre che hanno visto il nostro fondatore muovere i primi passi della sua vocazione.

Negli ultimi giorni, ritagliando tempi di pausa così piacevoli in Assisi, le suore si sono dedicate alla revisione del Progetto formativo. Sono ripartite arricchite dal proficuo lavoro condiviso insieme, dalla esperienza di cordiale fraternità vissuta in Assisi, con il cuore colmo di speranza per aver sperimentato quale vitalità, sgorgante certamente dal carisma, pullula nella Congregazione.

## FESTA DELLA MADRE GENERALE



*"Come è bella e gioconda  
che i fratelli vivano  
insieme".*



La festa della Superiora generale è festa di fraternità. È gioioso incontro di sorelle attorno a colei che è segno di unità e di comunione. Quale cornice migliore in questo anno per stringerci intorno a Sr Emmapia, se non il 10 giugno, solennità del Corpo e del Sangue del Signore, giorno in cui celebriamo il Sacramento dell'Amore nell'unico Corpo di Cristo? La presenza in Casa generalizia delle giovani suore giunte dai vari Organismi per il "Trimestre di formazione all'interculturalità" dà poi alla festa un tono particolare di fraternità universale. Punto focale della giornata è certamente la Celebrazione eucaristica, presieduta dal P.

Francesco Bravi, Vicario generale dell'Ordine ed animata da canti in lingua inglese, spagnola, francese, tagalo. La processione offertoriale dona un'immagine viva della diversità delle culture attraverso danze, musiche, costumi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, dell'Europa dell'Est. Come i frutti della terra e del lavoro confluiscono nell'unico pane, così i doni diversi delle sorelle delle varie nazioni confluiscono nell'unico carisma sgorgato dal Cuore





di Cristo e nell'unica missione: portare gli uomini al cuore di Cristo e portare il Cuore di Cristo ad ogni uomo. Dopo il pranzo condiviso con vari ospiti e con le sorelle di varie comunità della Provincia romana, ecco un gioioso momento di fraternità, rallegrato dalla creatività spontanea e festosa delle giovani suore che si esibiscono in rappresentazioni originali, espressive del loro mondo culturale. Davvero un nuovo raggio di luce attraversa la nostra storia e si propaga fino alle generazioni future: la riscoperta della ricchezza e della bellezza del carisma congregazionale che fa assaporare la gioia della vita fraterna espressa, come alle origini, in tante e varie culture.





## PROFESSIONE PERPETUA di SR M. JOSIE E. ENAJE, SR M. AMELA O. NOL, SR. M. ZULMA AYMA QUISPE

il 28 luglio 2007 - Casa Generalizia -  
ROMA, ITALIA

*"... se il chicco di grano muore,  
porta molto frutto" (Gv 12,24)*

All'insegna di questo impegnativo messaggio evangelico si è svolta nella Cappella della Casa generalizia la commossa celebrazione della Professione perpetua di tre giovani suore: Sr Josie e Sr Amela, di origine filippina, appartenenti alla Provincia romana "M. Immacolata", Sr Zulma Ayma, peruviana, appartenente alla Provincia latinoamericana "S. Antonio"; Eccezionale e festosa cornice di questo felice evento

è stato il gruppo delle giovani partecipanti al "Trimestre di formazione all'interculturalità", oltre alle numerose sorelle della comunità Asisium e delle vicine comunità. Questa celebrazione è stata animata dai canti in più lingue delle nostre giovani sorelle ed ha coronato, come segno luminoso di vita e di speranza per tutta la Congregazione, l'intenso periodo dedicato alla formazione sul carisma e sulla spiritualità della nostra Famiglia religiosa. Il Celebrante P. Vittorio Bellé, nella sua omelia, ha ben sottolineato il legame tra il nostro carisma fondato sull'amore di Gesù Crocifisso e la morte del chicco di grano, quale conseguenza dell'offerta totale di sé, consumata nella consacrazione definitiva al Signore.

Di fronte ad un dono così grande del Padre celeste, sgorga spontaneo dal cuore delle nostre sorelle un gioioso ringraziamento, così espresso: *"Vogliamo prima di tutto ringraziare il Signore per il dono della nostra vita in questo giorno in cui realizziamo la nostra alleanza perpetua mediante la consacrazione definitiva al Signore che ci ha chiamate. Vogliamo ringraziare le nostre famiglie di origine e questa Famiglia religiosa che oggi nella Chiesa ci accoglie come sorelle FMSC. Un grazie sincero ai sacerdoti che si sono uniti a noi nel presentare al Buon Dio la nostra offerta, grazie alla nostra Superiora generale Sr Emmapia Bottamedi ed al suo Consiglio, grazie alle superiori provinciali ed ai loro consigli, grazie a Suor Charemilia ed alle suore della comunità dell'Asisium. Grazie a tutti i presenti, amici, conoscenti ed anche a quel-*





*li che avrebbero voluto essere con noi in questo giorno così importante, tra cui i nostri familiari. Abbiamo sentito la comunione, la preghiera e l'autentico affetto di tutte le sorelle, lontane e vicine... Grazie!*

*Vi chiediamo un continuo sostegno nella preghiera, perché possiamo vivere con piena generosità la nostra vita di consacrazione, dono totale a Dio nella Chiesa e nel mondo, dove il Signore ci invia come missionarie del suo amore misericordioso e redentivo.*

*Il Signore ci benedica e ci conceda, per intercessione dei nostri fondatori, di essere strumenti di una nuova primavera del Vangelo, sui passi del nostro Padre S. Francesco.*

*A tutti grazie e facciamo una continua festa nel Signore! “*

*Sr Josie, Sr Amela e Sr Zulma*





## **DALLE CASE DI FORMAZIONE**

### **Noviziato Interprovinciale Viole d'Assisi - ITALIA**

Al noviziato interprovinciale di Viole di Assisi si è concluso l'anno canonico. Le novizie Mara, Julia e Federica hanno fatto ritorno alle rispettive province: Veneta, francese e romana, per le esperienze apostoliche. Federica verrà inserita nella comunità di Duronia (CB), dove presterà il suo servizio di collaborazione con le anziane a 'Villa Serena'; Mara Lorenzano nella comunità di Salzano dove presterà servizio nell'attività apostolica e Julia a Le Mans - Francia (Casa Provinciale).  
Le accompagniamo fraternalmente con la nostra preghiera e con tutto il nostro affetto.



## COMUNITÀ DI MANILA - FILIPPINE ANIMAZIONE VOCAZIONALE



L'evangelizzazione della vocazione può contare, nelle nostre comunità filippine, su sorelle convinte ed entusiaste.

Il giorno 3 giugno si è conclusa la settimana di osservazione residenziale, tappa importante del cammino vocazionale delle giovani; nella foto la comunità di Manila con le giovani in discernimento. Per il momento solo una di esse entrerà come aspirante a Calbayog: Angel, la prima a sinistra

Anche nelle altre comunità l'attività di pastorale giovanile-vocazionale si sta intensificando.

## DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ci rivolgiamo, infine, a Maria, che ha sorretto la prima comunità dove - «tutti erano concordi, e tutti si riunivano regolarmente per la preghiera» (cfr At 1, 14), perché aiuti la Chiesa ad essere nel mondo di oggi icona della Trinità, segno eloquente dell'amore divino per tutti gli uomini. La Vergine, che ha prontamente risposto alla chiamata del Padre dicendo: «Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1,38), interceda perché non manchino all'interno del popolo cristiano i servitori della gioia divina: sacerdoti che, in comunione con i loro Vescovi, annunzino fedelmente il Vangelo e celebrino i sacramenti, si prendano cura del popolo di Dio, e siano pronti ad evangelizzare l'intera umanità. Faccia sì che anche in questo nostro tempo aumenti il numero delle persone consacrate, le quali vadano contro corrente, vivendo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, e testimonino in modo profetico Cristo e il suo liberante messaggio di salvezza. Cari fratelli e sorelle che il Signore chiama a vocazioni



particolari nella Chiesa, vorrei affidarvi in modo speciale a Maria, perché Lei, che più di tutti ha compreso il senso delle parole di Gesù: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,2 1), vi insegni ad ascoltare il suo divin Figlio. Vi aiuti a dire con la vita: «Eccomi, o Dio, io vengo a fare la tua volontà (cfr Eb 10,7). Con questi auspici assicuro per ciascuno uno speciale ricordo nella preghiera e tutti di cuore vi benedico.

## **PASTORALE VOCAZIONALE**



### **SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE**

Desideriamo adesso dedicare un articolo alla Pastorale Vocazionale, tema molto importante per la nostra Famiglia Religiosa oggi. Crediamo di essere tutte chiamate per collaborare in favore delle vocazioni, spinte dal desiderio di attuare, secondo il nostro carisma, il disegno di Dio.

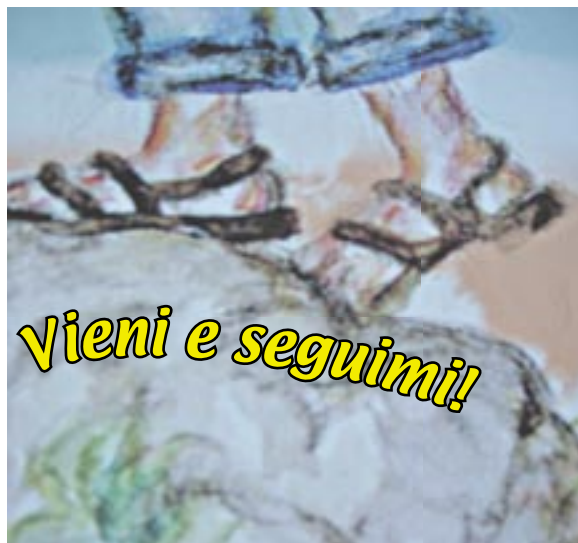
Considerando la nostra vocazione, tutte siamo state chiamate dal Signore :la fedeltà dinamica a questa chiamata non può limitarsi solo a livello personale, ma deve essere occasione di sviluppo anche per altre vocazioni. La gioia profonda di colui che ha trovato il tesoro nascosto (Mt.13,44 ), di chi si sente chiamato, lo guida a condividere la sua allegria con il maggior numero possibile di persone attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo della vocazione di persone.

“Guai a me se non

annuncio il Vangelo”, diceva Paolo (1Cor 9,16). Colui che ha ricevuto la buona notizia della vocazione, non può fare a meno di comunicarla apertamente agli altri e di invitarli esplicitamente a mettersi anch'essi alla sequela di Gesù. Sembra che sia necessario passare da una pastorale di attesa a una pastorale di proposta; da una pastorale di retroguardia a una pastorale di avanguardia.

Il Signore non smette di chiamare: questa è la certezza che sta alla base della nostra speranza. Ma al tempo stesso, Lui vuole servirsi di noi perchè la sua chiamata risuoni e sia udita; questo ci spinge ad impegnarci per invitare tutti a seguirlo.

Una vocazione vissuta con gioia è sempre un avvenimento, una storia affascinante di cui far partecipi anche altre persone. La vocazione, accolta con stupore e vissuta con entusiasmo, inevitabilmente



**Vieni e seguimi!**



si trasforma in un invito : “Venite e vedete “; (Gv.1,39 )

Per fare pastorale vocazionale, non si tratta solo di offrire informazioni e chiarimenti: ciò che conta, soprattutto, è testimoniare e manifestare “la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo “.

Venite e Vedete : questa è la regola d’oro che dobbiamo tener conto, è la miglior propaganda vocazionale, l’unica che dà risultato a lungo termine e per la quale non dobbiamo risparmiare sforzi.

Alcuni criteri che si potrebbero seguire nella Pastorale Vocazionale sono:

- Per favorire le vocazioni giova molto offrire ai giovani l’opportunità di partecipare, in qualche modo, alla nostra vita fraterna;

- E’ molto importante lavorare in armonia con i “centri vocazionali unitari nazionali, regionali o diocesani. Viene sottolineato sempre con maggiore insistenza che la preghiera e la testimonianza della vita sono requisiti indispensabili per una efficace proposta vocazionale; anche se i mezzi spirituali sono di primaria importanza e non si possono mai dimenticare, non si può neanche trascurare l’impiego di mezzi umani che, spesso, diventano occasioni preziose al servizio della chiamata del Signore;

- Nell’animazione vocazionale occorre continuità e non casualità o improvvisazione. Accanto all’annuncio ,o proposta, è necessario un accompagnamento adeguato che tenga conto dello sviluppo della persona; l’animazione vocazionale è un compito che grava su tutti e su ciascuna di noi perchè ogni cristiano, e soprattutto

noi consacrate, siamo portatrici di un messaggio per natura sua vocazionale. Nessuna può trascurare, o delegare ad altri, dovere fondamentale di

- Continuare nella revisione della propria vita e di quella comunitaria in modo che sia sempre più coerente alle scelte fondamentali di una vita umana, cristiana e francescana;

- Rimane sempre valida ,e senz’altro da potenziare, l’iniziativa di destinare delle comunità all’accoglienza vocazionale di giovani e gruppi giovanili;

- E’ consigliabile, designare avere delle animatrici vocazionali che si impegnino a suscitare, coordinare e accompagnare le iniziative delle suore

che lavorano nelle parrocchie o nelle scuole. Questa iniziativa favorirebbe una personale presa di coscienza della Pastorale Vocazionale.

- Ci sono ancora tante sorelle che, quando si parla di vocazioni, pensano che si tratti di un problema che riguarda solo le “incaricate”. E’ necessario passare da una “mentalità di delega”, nei confronti di poche, a una “mentalità d’impegno per tutte;

Non è sufficiente una preoccupazione di tipo emotivo: è necessario l’impegno esplicito di tutte a livello operativo. Non basta che tutte si dicano preoccupate per la scarsità di vocazioni ; occorre che ciascuna si assuma la propria responsabilità nel promuovere e sostenere nuove vocazioni.



*Dal Nostro Mondo Missionaria*



*Provincia S. Maria degli Angeli*

## **Celebrazione del centenario del Convitto Sacro Cuore - Udine 15 giugno 2007 Solennità del Sacro Cuore**

Oltre 200 persone sono convenute a Udine quel venerdì 15 giugno per celebrare i 100 anni di storia del Convitto "Sacro Cuore". Durante la solenne Celebrazione Eucaristica, momento culminante della festa, animata dalle convittrici, il celebrante Mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo emerito di Udine, ha richiamato, con emozione, soprattutto la delicata fase di vita del Convitto nel post-terremoto e l'inizio in esso del servizio di accoglienza per giovani studentesse universitarie. Egli, inoltre, ha ringraziato la Congregazione per la pronta risposta ovunque data alle esigenze pastorali della Chiesa locale. La superiora Generale, Sor Emmapia Bottamedi, nel suo saluto alle autorità, alle suore, alle convittrici di ieri e di oggi, così ha tracciato il significato ed il valore della presenza delle suore in quest'opera così valida per la formazione della gioventù:

"Ci siamo riuniti in questa solennità per rendere grazie al Signore dei 100 anni del Convitto dedicato al Sacro Cuore. Siamo qui per celebrare il suo amore, per rinnovare l'omaggio che 100 anni or sono la Superiora generale Suor Assunta Ménard, Gli offriva intitolando la prima nostra opera in Italia al Cuore di Gesù. Questa istituzione nacque infatti proprio come "Collegio Sacro Cuore". Non poteva essere altrimenti poiché la devozione al Sacro Cuore si era già diffusa in tutto il mondo, soprattutto per influsso del Pontefice Leone XIII che, qualche anno prima, all'apertura dell'Anno Santo 1900, aveva promulgato l'enciclica "Annum Sacrum" con la quale consacrò al Sacro Cuore il mondo intero e tutto l'universo. Al Sacro Cuore dunque nel lontano 1907 veniva affidata questa opera destinata all'accoglienza e all'educazione delle giovani che, provenendo da paesi lontani dai centri scolastici, avevano bisogno di trovare ospitalità per

poter proseguire gli studi.

Nel corso di questi 100 anni la società e la cultura si sono evolute enormemente e così anche il Convitto Sacro Cuore ha subito una conseguente trasformazione. La stessa struttura muraria, in seguito agli eventi distruttivi delle guerre mondiali era stata sottoposta a vari rifacimenti; l'attuale sistemazione si è avuta però





dopo il terribile terremoto del 1976 che aveva reso del tutto inagibile l'edificio. La ristrutturazione totale lo ha trasformato in un luogo molto più confortevole, idoneo ad accogliere in ambiente formativo le giovani che studiano all'Università.

Coloro che oggi chiedono di far parte di questa comunità giovanile non riducono la loro permanenza a quella di persone che cercano solo un alloggio per dormire e studiare, ma la loro è una presenza attiva e corresponsabile. Al Convitto Sacro Cuore le giovani, provenienti dal Friuli e da altre regioni, maturano una dimensione relazionale, intessuta di simpatia, accoglienza, condivisione e sono accompagnate in un cammino spirituale di fede. Tutto l'ambiente, in particolare l'artistica cappella, aiuta a cogliere un messaggio biblico-francescano che favorisce un clima di quiete, di ristoro per l'anima e per la mente.

Anche il bellissimo mosaico del Sacro Cuore che ci accoglie all'entrata esprime l'invito inconfondibile del suo Cuore ad avere fede e fiducia nel suo continuo aiuto.

Le suore di questa comunità con dedizione camminano accanto alle giovani cercando di dividerne gioie e speranze, preoccupazioni ed ansie, sempre di-

sposte a sollecitare o a riattivare la fiducia e l'ottimismo anche di fronte alle piccole o grandi sconfitte che la vita universitaria riserva. Il loro obiettivo principale è quello di trasmettere e far crescere nelle giovani l'amore alla vita, la capacità di essere se stesse senza timore di andare controcorrente.

Ogni persona vissuta al "Convitto Sacro Cuore" oggi ha senz'altro qualcosa di significativo da ricordare; volti di persone e momenti particolari di vita che, proprio in questa circostanza, le riaffiorano alla mente con maggiore emozione e che forse desidera condividere. Fare memoria, ricordando tratti della propria vita in un determinato ambiente, suscita un canto di grazie al Signore innanzitutto – ha concluso Sr Emmapia, – "un canto di grazie che sgorga anche dal riannodare i ricordi, dal ripercorre insieme i segni misteriosi della Provvidenza che sempre ci precede e di accompagna". Ella infine ha formulato l'augurio che ogni persona possa continuare ad attingere "l'acqua della vita alle sorgenti dell'amore del Signore, a discernere la fonte unica che è Lui, il suo Sacro Cuore, per trarne balsamo per le proprie anime, la serenità e l'armonia per le famiglie, la fiducia per il futuro".

## ***Lodiamo e benediciamo il Signore per i 65, 60 e 50 anni di Vita Religiosa***



Quest'anno la festa giubilare è stata celebrata in un clima particolare di letizia anche grazie alla partecipazione delle giovani suore provenienti dai vari organismi della Congregazione e presenti in Casa Madre per vivere un'esperienza forte di famiglia, qui dove è germogliato il carisma FMSC.

La festa giubilare è stata preceduta da un pellegrinaggio a Castelmonte, dove si è celebrata l'Eucaristia presieduta da P. Silvano Moro OFMcap e animata in forma solenne dalle giovani suore.

Così le suore giubilande hanno potuto innalzare al Signore il loro "grazie" di benedizione e di lode facendo memoria dei 50 - 60 - 65 anni di professione religiosa, esaltando la fedeltà di Dio nella storia della propria vocazione e gli anni della propria vita.

Auguriamo alle nostre sorelle di vivere in pienezza questa beatitudine lasciandosi coinvolgere totalmente da Cristo, dalla sua Presenza sponsale che attira verso il Cuore aperto del Crocifisso, in quella sorgente di vita dove è possibile sperimentare la mutua reciproca appartenenza nell'amore.

*Dal Nostro Mondo Missionaria*



*Provincia S. Elisabetta*

## ***“Apriamo il nostro cuore a Gesù”***

***Ritiro giovanile Rakovski -Gitnitza - BULGARIA***

Le suore di due comunità, Rakovski e Gitnitza, hanno avuto tre giorni di ritiro spirituale per le giovani, nella casa di Rakovski dall'1 al 3 aprile 2007.

Il programma è stato denso di preghiera e riflessione. Il padre Dimitar Dimitrov ha guidato il ritiro come Buon Pastore, sui misteri della nostra redenzione e sul peccato originale. I giorni sono stati davvero speciali.

Riportiamo una breve testimonianza di una delle ragazze che ha vissuto questa bellissima esperienza con le nostre suore, Lei è Nadia Jokova da Gitnitza:

“Nel ritiro ho scoperto cosa vuol dire essere cristiana(...). Dobbiamo diventare testimoni dell'amore di Dio, dobbiamo far capire a tanti altri giovani che Gesù ama tutti. Gesù ama ognuno a modo suo, bisogna sentire dentro il nostro cuore, dove si trova la vera sorgente dell'amore che Gesù ha per ciascuno di noi.

(...) Ho scelto il motto per la mia vita. “Fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”. Penso che il bene che si dona viene restituito, ma pochi sono i miei coetanei che lo capiscono. Io ho capito un'altra grande verità, che Gesù è il mio vero amico al quale posso dire tutto, senza pensare di essere tradita. Lui è sempre vicino a noi, ci tiene per mano e ci porta sulla via della verità, della giustizia e dell'amore (...).

Da queste affermazioni constatiamo quanto bisogno hanno i nostri giovani di una parola che li aiuti a camminare nella vita.



## ***“Attingiamo con gioia alle fonti della Salvezza”*** **Terz’Ordine Franciscano - Gitnitza - BULGARIA**

Dopo la Santa Messa del giorno 13 di marzo del 2007, come sempre, si è riunito il Terz’Ordine Franciscano dei laici della nostra parrocchia di Gitnitza. Sono una quarantina di donne adulte e anziane che seguono con entusiasmo San Francesco. Noi, come Francescane, abbiamo voluto presentare loro il significato della Santa Messa, per aiutarle nel cammino di partecipazione intensa al grande Mistero dell’Eucarestia. E’ stato veramente interessante vedere sui loro volti la profonda partecipazione alle spiegazioni e il desiderio di vivere più consapevolmente questo Mistero.



## ***“Una insolita prima comunione***

**GIUGNIO 2007-LIBANO**



Era la vigilia della Prima Comunione dei bambini della nostra scuola. Tutto era pronto e nella loro innocenza i nostri bambini erano ansiosi e felici. Pensavano poco alle esplosioni che qualche chilometro dal nostro paese mandavano all’ospedale decine di soldati e all’eterno riposo tanti morti.

Ecco la prima telefonata.. “Suore, mio marito è stato chiamato alla battaglia e non potrà partecipare

alla funzione con la nostra figlia...”; “Suore, le strade sono chiuse e mio marito non può passare...”; “Suore...”; “Suore...” che fare???

Tutto è pronto, non si può cambiare. “Al lavoro bambini, dobbiamo pregare, in ginocchio domandiamo a Dio una tregua giusto per due ore”.

Arriva il sabato. Sono le tre del pomeriggio. I bambini si radunano per vestirsi. Alcuni mancano... i loro papà non sono ancora arrivati. Ed ecco il miracolo!!!

Trenta minuti prima della celebrazione, tutto cambia! Sono qui, sono tutti qui i papà. Piangono i bambini, le mamme, le suore. Non arrivano a cambiarsi la divisa da soldati, ma vengono, si confessano, si raccolgono in chiesa e partecipano alla Messa dei loro figli.

## ***“Il Signore è buono e grande nell’Amore”***

***Giubilande - Limassol - CIPRO***

Nella Parrocchia di Santa Caterina a Limassol il giorno 07 luglio 2007 ha avuto luogo la festa solenne del Giubileo di 50 anni di vita Religiosa di cinque nostre sorelle: Sr Lorenza Giroto, Sr Veronica Hadjijiseph, Sr Patrick Frantjia, Sr Josephine Vrahimi e Sr Radia Matar.

La Santa Messa era presieduta dal Vicario Patriarcale di Gerusalemme, il Rev.do Padre Umberto Barato con altri 19 sacerdoti della Diocesi, di rito latino e maronita, assieme al Parroco.

La Chiesa era gremita di parenti, amici e conoscenti, venuti da varie parti dell’isola ed anche dall’estero, cattolici ed ortodossi hanno assistito con devozione alla liturgia.

Le nostre cinque suore giubilande con le lampade accese, al suono dell’organo e dopo il Santo Vangelo, hanno rinnovato con gioia e commozione i Santi Voti, chiedendo al Signore la grazia della fedeltà fino all’incontro definitivo.



***Sei tu, Signore, l’unico mio bene***



## “Signore, salva il Libano”

### Libano



L'anno scolastico giungeva al termine senza nessun disturbo. Un ultimo sforzo e il programma sarebbe stato felicemente concluso.

Eravamo nel mese di maggio, il mese di Maria, mese prediletto per i libanesi, mese del Rosario, dei pellegrinaggi, delle feste solenni della Madonna, nostra Signora del Libano, mese delle prime comunioni. Tutte le parrocchie avevano stabilito il giorno di questo evento e andavano a gara per la sua preparazione.

Così il 19 maggio, tutte noi siamo partite per Adlabet, il villaggio del nostro parroco per assistere alla prima comunione di sua figlia Maria (i preti maroniti sono sposati). Che bella festa! Tutto parlava di innocenza e di gioia. Nessuno in quel momento poteva immaginare che a qualche chilometro di distanza i terroristi avevano incominciato, anche in Libano, la loro opera di distruzione. Una strage che avrebbe sconvolto il Libano per l'ennesima volta.

Questa volta, però, non era più il sud, ma proprio il nord, la nostra stessa regione. Non era più Israele che colpiva, ma erano i terroristi e questo basta per spiegare quello che abbiamo dovuto affrontare ed ancora affrontiamo. E' una guerra imprevedibile. Speravamo che in tre giorni sarebbe tutto finito..., ma i mesi passano e non si vede ancora la fine. La “Via Crucis” delle scuole comincia. Le scuole cattoliche, in particolare, sono

minacciate. Si parla di esplosioni, di sequestri, di uccisioni a sangue freddo. La paura aumenta quando il responsabile delle scuole cattoliche ci avverte che ogni scuola deve agire come crede meglio.

Eppure il programma deve finire. Non possiamo far perdere un anno di fatiche ai nostri alunni. Con guardie tutt'intorno alla scuola che sorvegliano, con tantissima preghiera ai piedi della nostra Madre celeste, siamo riuscite a fare gli esami e a dare le pagelle.

Scrivere quello che abbiamo patito durante quei giorni non è possibile. Sentiamo il bisogno di ringraziare i nostri superiori e

sorelle che ci incoraggiavano ad andare avanti, a finire la scuola e poi partire per Cipro. La preghiera ci ha sostenute, ci ha dato la forza di compiere il nostro dovere, di stare accanto ai nostri bambini che sono stati così fedeli, così calmi, così studiosi fino

all'ultimo minuto. Il Signore li ha ricompensati, perché quasi tutti sono stati promossi.

La nostra più grande consolazione sono stati i risultati degli esami statali per la nostra terza media: 18 candidati, 18 promossi, di cui 5 con lode. Dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha assistiti perché è la prima volta che i nostri ragazzi sono stati tutti promossi alla prima prova. A loro il nostro augurio e a voi un grazie infinito

per la vostra fraternità ed il vostro interesse per questa nazione tanto provata.



*Dal Nostro Mondo Missionaria*



*Provincia "San Luigi IX"*

## ***"Una uscita insolita"***

***Parigi - FRANCIA***



Nel cuore della visita canonica della nostra Superiora Generale Suor Emmapia Bottamedi, (13 marzo-10 aprile), ecco che la nostra Superiora Provinciale Suor Elisabetta Varikkakuzhyil ha avuto la bella idea d'una sorpresa: fare un'uscita.

GIORNO: 19 marzo: festa di S. Giuseppe;

TAPPA: Nevers, alla casa Madre delle Suore della Carità dove S. Bernardetta Soubirous ha fatto il suo ingresso in noviziato e vi è rimasta, poi, fino alla morte

Il gruppo composto di 14 suore è partito alle sei

e trenta circa del mattino, dopo aver preso una buona colazione preparata con tanta premura e amore da suor Caterina. Lasciata Parigi con tutto il suo "frastuono", eccoci in periferia dove una stupenda natura si presenta ai nostri occhi. E' da dirsi che quest'anno il clima è davvero insolito: stiamo vivendo già in una primavera avanzata di almeno un mese. Gli abiti indossati dal panorama che via, via stiamo scoprendo, sono sempre più colorati e già splendenti sotto il sole che indora il cielo! Quale altra maniera, per benedire il Signo-

re di quanto già stiamo vivendo se non attraverso il canto delle lodi? Abbiamo ben capito perchè S. Francesco ha composto il cantico delle creature, lui che ha vissuto una buona parte del suo tempo in mezzo alla natura!!! Anche noi non finivamo di guardare a destra e a sinistra per non 'perdere' tanta bellezza. E, intanto le nostre macchine filano. Ad un certo punto, sentiamo il bisogno di fermarci un po' e, grazie ai telefonini, si decide di fermarci alla prossima stazione autostradale.... Il cielo pare voglia farci delle sorprese: come scendiamo, qualche fiocco di neve comincia a scendere e noi ci sbrighiamo a ripararci, naturalmente sorprese per il cambio di clima e...Riprendendo il viaggio, anche il cielo pareva riprendere il colore azzurro e il luccichio del sole lo rendeva a tratti dorato. Ma più ci si avvicina a Nevers, più il cielo si oscurava e...giù pioggia a dirotto, poi di nuovo il sole, e d'un tratto grigiore e...grandine in abbondanza tanto che il paesaggio appariva come innevato! Fortuna che questo è durato poco e per un breve tratto di strada, quindi di nuovo il sole e i bellissimi colori che la stagione ci sta regalando. Meraviglia!!!: con qualche raggio di sole, dei grossi fiocchi di neve cominciano a 'sbiancare' il paesaggio. Forse anche lui è un po' "sorpreso e impaurito" per le conseguenze che questo forte cambiamento naturale lascerà dietro di sé?... Fatto sta che a Nevers c'erano già alcuni centimetri di neve e i grossi e fitti fiocchi continuavano a cadere. Scendendo dalle macchine quale 'sorpresa' vedere la nostra sorella Sr Ines Portugal da poco arrivata fra noi dalla Bolivia, tutta meravigliata e si guardava attorno come a chiedersi cosa era questo fenomeno mai visto prima!!! Certamente noi non avevamo pensato che per lei era davvero qualcosa di straordinario ed abbiamo ben capito il suo desiderio di farsi una foto in mezzo ai fiori variopinti mentre 'qualcosa' di nuovo veniva a

coprirli d'un manto candido! Doveva immortalare il più possibile ogni 'angolo' per renderne partecipe i propri familiari ed amici che, come lei, mai hanno visto e forse mai vedranno, una tale nevicata sui loro paesaggi. Ad attenderci, una suora.....che ci ha accolte con tanta gentilezza e ci ha subito accompagnate, per parlarci di Sta Bernardetta, nella sala Capitolare, luogo in cui ella fu accolta dalla Superiora Generale e dalle Suore ivi presenti (circa 300!!!) per essere ammessa alla Congregazione. Con quali sentimenti di grande venerazione, devozione e realismo ci ha parlato delle emozioni che certamente Bernardetta viveva lasciando per la prima volta e per sempre i suoi familiari da lei tanto amati e trovarsi davanti a quella moltitudine di suore a raccontare, "per la prima e ultima volta", (richiesta categorica della sua Sup. Generale), la sua esperienza vissuta presso la Grotta di Massabielle. La suora ci ha accompagnate, poi, nella camera dove la Santa ha terminato i suoi giorni qui in terra. Il suo modo di raccontare i suoi ultimi gesti, volontà e preghiere, era carico di senso spirituale, ci ha messo nelle condizioni di vivere internamente emozione e sentimenti profondi, secondo la sensibilità personale. Dopo un certo tempo di meditazione silenziosa, ci ha invitate in cappella dove si trova il corpo imbalsamato di Sta Bernardetta e dove, qualche minuto abbiamo avuto la grazia di partecipare alla celebrazione della Santa Messa con un gruppo di pellegrini francesi. Il resto della giornata è passato nella convivialità, in momenti molto fraterni e il ritorno nella tranquillità meteorologica e nella gioia di condividere i momenti significativi che l'una o l'altra avevano vissuti.

Una partecipante



*Dal Nostro Mondo Missionaria*



*Provincia "Maria Immacolata"*

## **"50° anni a servizio del Regno"**

**25 MARZO BORGO GRAPPA - ITALIA**

Domenica, 25 marzo, a B.go Grappa si è celebrato il 50° anniversario della scuola materna e il 75° della parrocchia. La cerimonia, solenne e ben preparata, ha visto la partecipazione di molti parrocchiani che hanno manifestato la loro gratitudine alla congregazione rappresentata da: da sr. Cecilia Subiabre Vicaria Generale e da sr. Paola Dotto, sr. Germana Tomat, Consigliere generali e sr. Ermenegilda Cavasin, superiora provinciale, e dalle consigliere provinciali: Sr. Marta Camerotto e Sr. Rosaria Iacobucci.

(dal bollettino dicesano)

(dalle parole di sr. Ermenegilda, sup. Provinciale, ai convenuti per la celebrazione):

*"M'inserisco, in questa ricorrenza tanto significativa per noi, qui presenti, con semplicità, ma anche con viva riconoscenza, per cogliere in ciò che stiamo celebrando, la presenza benedicente di Dio che opera ogni bene: è Lui, infatti, che ci rende capaci di gratitudine e di gioia nel riconoscimento di quanto si è venuto realizzando nei 50 anni di storia, scritta, in questa parrocchia, anche dalle suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.*

*Si sa che ogni realizzazione è frutto di intelligenza, di disponibilità, frutto di collaborazione con i parroci e con le autorità civili, riscontro di fatica e di sacrifici da parte di tutti, ma in questo caso, ritengo vi sia pure il contributo generoso*



*delle nostre suore, che voi, appunto, state gentilmente celebrando.*

*La nostra, ovunque nel mondo, è una storia in corsivo, feriale, scritta da gente semplice, ma è storia che assume significatività nel piano salvifico della Provvidenza, perché storia di Chiesa, storia di Amore Redentivo di Cristo Crocifisso.*

*Per questo sono grata alle persone che qui, oggi,*



ci rendono testimonianza, riconoscendoci come "Chiesa che lavora per il Regno di Dio".

Il grazie va, in primo luogo, al Vescovo Mons. Giuseppe Petracchi, Vescovo della Diocesi, a Lui che, sulla scia dei suoi predecessori, è a significarci l'unità nella Chiesa, a Lui, al Clero e alle autorità della Diocesi manifestiamo la nostra francescana devozione.

Grazie a tutte le autorità: innanzitutto al Sindaco, Signor Vincenzo Zaccheo per il contributo, la partecipazione effettiva alle nostre proposte.

Ma il grazie più sentito lo rivolgo al Parroco, Don Massimiliano Di Pastina, il suo appoggio e la sua disponibilità ci apre ad una cooperazione efficace e doperosa, nel rispetto e nell'attenta valutazione del carisma congregazionale.

E grazie a tutti voi, qui riuniti, che manifestate con la vostra partecipazione, i sentimenti di affetto e di gratitudine della grande famiglia parrocchiale.

In questo paese la nostra storia inizia nel 1957 ed è una storia che, pur nella sua limitatezza, ha registrato dinamismo e vitalità. Le Suore, sostenute dall'amore per il Cristo e sospinte dal solo desiderio di giovare, in qualche modo, alla realizzazione della persona, hanno offerto ogni energia, con entusiasmo e generosità.

La pastorale parrocchiale nel suo insieme, ivi compresa l'attività della scuola materna, è lo



spazio concreto in cui si esprime un aspetto significativo del nostro carisma missionario. E' il luogo dove ci è consentito camminare sia con i giovani che con gli adulti, per tracciare insieme sentieri di speranza, di fede, di fiducia reciproca, di partecipazione, nel susseguirsi degli eventi.

Le suore, passate di qui, si sono trovate bene tra voi, a ciascuna è stato consentito di condividere la realtà culturale, sociale ed economica, ognuna ha potuto gioire e piangere con voi, contribuire alla formazione, al progresso cristiano ed umano della comunità; ognuna ha avuto l'opportunità di crescere, lei stessa, insieme a voi.

Molte lo vengono ripetendo ancora, con gratitudine.

E' bello avvertire che le suore hanno misurato il loro procedere sul ritmo del vostro quotidiano, desiderose soltanto di accompagnarvi a voi nel tratto di strada loro concesso, di condividere

sacrifici e di rinnovare attese, di riattivare insieme nuovi progetti anche davanti a difficoltà, sofferenze, sacrifici, tragedie familiari di ogni tipo.

La soddisfazione e il significato del festeggiare 50 anni di presenza in mezzo a voi sono veramente inesprimibili!

Permettetemi di ricordare anche la vocazione religiosa che B.go Grappa ha saputo offrire alla congregazione: mi auguro che altre giovani si sentano in cuore la domanda di Cristo che le sollecita ad una risposta ge-



*nerosa sulle strade della missione. La Chiesa ha, tuttora, bisogno di giovani aperte alla gratuità del servizio, disposte ad assumere, nella loro vita, il sogno di Dio sull'umanità.*

*Termino con un grazie alla parrocchia in generale, un grazie sincero a tutta la popolazione, per averci permesso di esprimere, in ogni tempo, il carisma della nostra famiglia religiosa, accogliendolo nel suo evolversi e sostenendolo nella sua ricerca di espressione ecclesiale.*

*Di cuore, Grazie anche a nome della Superiora Generale e del suo Consiglio. Grazie a nome di tutte le suore FMSC e mio personale”.*

*Suor Ermenegilda Cavasin  
Superiora Provinciale - Roma*



### ***“Maratona di primavera”***

***6 MAGGIO - ISTITUTO M. IMMACOLATA - ROMA ITALIA***

L'Istituto “Maria Immacolata” – Centocelle – partecipa, come ogni anno alla Maratona di primavera che si corre dal 1981. Tanta allegria e vivacità...in ricordo una targa al merito.

Il primo appuntamento dei maratoneti è con il PAPA, davanti al quale, dal 1986, duemila ragazzi, e ragazzi, delle scuole elementari e delle scuole superiori, danno vita ad una stupenda coreografia nello scenario unico

al mondo di Piazza San Pietro, alla presenza delle autorità civili e religiose.

Nell'ambito della bella manifestazione vengono ospitate tutte le componenti della comunità educativa e le organizzazioni della Scuola Cattolica. Aderiscono anche numerosi gruppi sportivi e studenti delle scuole statali. Oltre 80.000 partecipanti, in media, hanno percorso ogni anno i 5 km attraverso il centro storico di Roma: a passo libero, con i pattini e in bicicletta.

Le famiglie, i ragazzi e gli atleti che si confrontano, testimoniano quei valori educativi di fraternità, solidarietà e gioia, fondamentali irrinunciabili di una società più giusta e in pace.



## **“Incontro con il Ministro Generale”**

**1-5 GIUGNO - MANILA - FILIPPINE**



Il Ministro Generale dei Minori Fr. José Rodriquez C. é andato a visitare le Filippine dal 1 al 5 Giugno per l'erezione della Nuova Custodia di San Antonio di Padova. In questa circostanza ha voluto incontrare tutte le congregazioni francescane.

Dopo una breve riflessione in preparazione del centenario della Nascita dell'Ordine, egli ha dato spazio ad interventi e momenti di condivisione.

Riconoscendo le nostre sorelle, si é avvicinato

loro con semplicità esprimendo tutta la sua gratitudine e stima per la nostra Famiglia religiosa. Si é informato delle nostre attività nelle Filippine e con atteggiamento paterno e profondamente sentito ci ha invitato a non assolutizzare nessuna cultura per essere vere francescane e vere missionarie: “Noi apparteniamo a Dio e alla Chiesa più che a un specifica cultura”, ha affermato.

Lo spirito fraterno con cui ha condiviso questa riflessione, ha reso quel momento veramente prezioso e lo abbiamo colto come dono del Signore

## **“Vieni e vedi...”**

**14-15 LUGLIO - FILIPPINE**

Nell'isola di Samar, a S.ta Margarita e a Catbalogan, il 14 e il 15 Luglio sono state organizzate due giornate vocazionali dal tema: ‘Scoprire la mia vocazione’. Animatrici: sr. Tiziana, sr. Marilyn e le novizie: Marisol, Editha, Maita.

“Al primo appuntamento ci aspettavano, con interesse, 4 giovanissime: a noi il compito di coltivare il loro desiderio.

A Catbalogan abbiamo trovato ad aspettarci 21 giovani, dai 20 ai 29 anni, grazie al sostegno del Parroco.

L'incontro è stato vivo, profondo e impegnativo. L'atmosfera di accoglienza reciproca e di semplicità ha favorito la condivisione, le domande e la sincerità nell'esprimere difficoltà e dubbi .

C'è stato molto interesse alla presentazione della nostra congregazione.

Affidiamo le giovani incontrate all'azione dello Spirito Santo, perché coloro che sono chiamate possano avere la forza e la generosità di rispondere con gioia”.

*Dal Nostra Mondo Missionaria*



*Provincia "Sant'Antonio"*

## **PROFESSIONE PERPETUA**

*di SR MARTINA ORELLANA  
DE GESÙ CROCIFISSO ,*

*il 13 maggio 2007 - QUITO - ECUADOR*

*"... L'anima mia canta le grandezze  
del Signore".*



Nella Parrocchia "Nostra Signora della Mercede" della Arcadia di Quito – Ecuador, si è celebrata la solenne Eucaristia dei Voti perpetui di Suor Martina, presieduta dal Padre Walter Heras, Ministro Provinciale dell'OFM con la presenza della nostra Superiora Provinciale, Suor Inés Pavan assieme alle sorelle delle comunità di Guayaquil e Quito e a vari invitati.

La Divina Provvidenza non ha pensato una data migliore per una così importante celebrazione, dove la Chiesa ricorda la manifestazione della Madonna di Fatima, devozione mariana che ci invita a meditare il mistero del Dio Amore che continua ad abbassarsi agli uomini e fare comunione.

Suor Martina con la donazione generosa e definitiva della sua vita, nella nostra famiglia Religiosa, ha ringraziato per la gioia di essere chiamata dal Signore ad annunciare il Regno di Dio con benevolenza e minorità, con il linguaggio di comunione che caratterizza la vita e il servizio come Francescana Missionaria del Sacro Cuore.

# PROFESSIONE PERPETUA

di SR LUZ MARINA VELÁSQUEZ

dell'Emmanuele

SR ISAURA GUERRA

dell'Amore Misericordioso,

il 9 giugno 2007 - CUSCO - PERÚ

*"Abbiamo contemplato, o Dio,  
le meraviglie del tuo amore".*



La "Parrocchia Nostra Signora del Carmine" di Cusco – Perú, torna a rallegrarsi per essere partecipe nuovamente di una cerimonia così importante come è la professione Perpetua di due suore che hanno iniziato proprio qui il loro cammino vocazionale.

La solenne Eucaristia è stata presieduta da Monsignore Juan Antonio Ugarte Pérez, Arcivescovo di Cusco, assieme ad altri sacerdoti, e con la partecipazione di Sr Inés Pavan, Superiora Provinciale della Provincia Latinoamericana, delle suore di altre comunità vicine, famigliari e fedeli della Parrocchia.

La Santa Eucaristia è stata vissuta con molta intensità, tutto ci chiamava a ringraziare e lodare Dio Padre, l'accoglienza del Parroco, lo spirito di orazione e devozione con il quale si è vissuta l'Eucaristia e la partecipazione di tutti i fedeli, la solennità dei canti... abbiamo ringraziato Dio Padre per il dono della chiamata che in Gesù Cristo invita a donarsi generosamente in Obbedienza, Povertà e Castità.

Suor Luz Marina e Suor Isaura ringraziano con affetto e sincera allegria: "Gratitudine è il sentimento che sgorga dal nostro cuore e che desideriamo condividere con tutti. Chiediamo a Dio la grazia della fedeltà per continuare a camminare e rispondere come vere Francescane Missionarie del Sacro Cuore e tutto questo a maggior gloria di Dio".

*Suor Luz Marina e  
Suor Isaura*





“Non vi è niente di più bello che essere raggiunti da Cristo”



**SR MARY RUPERT RAFFERTY**  
Agnes Rafferty  
nata a Pateron N.Y (USA),  
25.01.1917  
morta a Peekskill (USA) ,  
il 19.02.2007

Suor Mary Rupert, (Agnes Rafferty), era la seconda di undici figli nati da Elizabeth e William Rafferty. E' cresciuta in un ambiente ricco di fede. Da piccola frequentò la scuola elementare Santa Agnes, dove fu educata dalle Suore della Carità e, suc-

cessivamente, frequentò il Liceo San Bonaventura, dove si diplomò nel 1935. Negli anni trascorsi al San Bonaventura, era attiva negli sport in palestra, dirigeva la squadra atletica femminile, era una tifosa entusiasta della sua squadra e fu votata come studentessa con il più elevato spirito di corpo. Fu redattrice, storica e dattilografa del primo Annuario pubblicato al San Bonaventura. Dopo la maturità, rimase a casa per un anno ad aiutare i fratelli e sorelle minori, prima di entrare a far parte delle FMSC.

Restò sempre vicina alla famiglia e si rallegrò molto quando poté andare a far loro visita in Maryland ed assistere agli incontri di baseball e football dei suoi pronipoti.

Sr Mary insegnò molti anni nelle classi degli Stati di New York e del New Jersey. L'ultimo suo incarico di insegnamento fu alla scuola Icily Angels di Lit-

tle Falls, nel New Jersey. Dopo la sua "carriera di insegnante", fu assegnata come membro del personale alla St. Anthony, nel Bronx. In seguito, nonostante avesse più di 80 anni, continuò a servire come membro del personale al Mt. St. Francis, finché problemi di salute non la costrinsero a ritirarsi dopo aver servito per molti anni il Signore ovunque ci fosse stato bisogno di lei.

Suor Mary Rupert amava guidare, era una lettrice vorace e seguiva molto volentieri i quiz in televisione.

Lascia tre fratelli, Peter, William e Thomas, e tre sorelle, Elizabeth Shutt, Helen Wright e Patricia O'Dell, nonché numerosi nipoti e pronipoti.

La messa del funerale è stata officiata venerdì 23 febbraio da Padre Charles Reinhold, ed è stata sepolta nel cimitero di Mt. St. Francis

RIPOSI IN PACE



Sr ANNAROSA MATTIUSI  
del Cuore di Gesù  
Lucia Mattiussi  
nata a Artegna (Ud),  
il 11.11.1912  
morta a Gemona,  
il 25.03.2007

La Parola evangelica del 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, ci inserisce pienamente nella contemplazione del Mistero della chiamata-consacrazione.

Come Maria all'annuncio dell'Angelo, pur nello stupore, ha risposto il suo Fiat totale e fedele, così Sr. Annarosa Mattiussi ha aderito al progetto di Dio per lei, consacrando a Lui nella vita religiosa.

Nata ad Artegna (UD) da papà Francesco e da mamma Aurora Maria Madussi, Lucia Mattiussi (Sr. Annarosa) è cresciuta assieme alla sorella Annarita ed ai fratelli Aldo ed Enrico, secondo i principi cristiani, basati su una fede profonda e convinta. La ricchezza spirituale, attinta dalla propria famiglia, la portò presto a maturare il desiderio di consacrare tutta la sua vita al Signore. A precederla ed a sostenerla nella sequela di Cristo è stato il fratello Aldo che entrò nella congregazione dei Padri Stimmatini.

All'età di 22 anni anche Lucia bussò alle porte del convento

“S. Maria degli Angeli” decisa di donare tutta se stessa a Dio e al servizio dei fratelli, ovunque il Signore la voleva, avendo maturato la sua vocazione missionaria dalla madre, come lei stessa afferma: “La mamma, nelle lunghe serate invernali, dopo aver svolto i compiti scolastici, ci riuniva attorno al tavolo, al caldo della cucina e ci leggeva sul giornalino “La Nigrizia” la vita dei missionari in Africa. Lei ci commentava, con amore e stimolo di seguire con la preghiera, la vita dura e sacrificata di quei bravi e primi pionieri che portarono la fede di Cristo in Africa. Queste erano serate meravigliose per me, per mio fratello che sognava la missione in Cina. Certo che la mamma aveva un senso speciale per le missioni, ci animava nella preghiera, nell'amore al sacrificio e all'Eucaristia”.

Infatti poco dopo la Professione religiosa, Sr. Annarosa fu inviata come insegnante a Rodi dove rimase per circa due anni a prestare



il suo aiuto ai figli dei soldati italiani ed a quanti ne avevano bisogno. Nel 1950 venne richiamata in Italia, nella Casa Generalizia, a Piazza Pitagora (Roma), dove continuò ad esercitare la sua professione educativa alle fanciulle a lei affidate.

Non trascorsero molti anni però, perché Sr. Annarosa fu nuovamente inviata dall'obbedienza oltremare e cioè in Cile. Questa missione era stata aperta da soli tre anni per cui Sr. Annarosa, appena arrivata, si è subito inserita a pieno titolo offrendo le sue migliori energie, là dove maggiore era il bisogno. Donna eccezionale, Sr. Annarosa ha saputo mettersi vicino ad ogni persona, a dare il suo contributo in ogni realtà: ha collaborato molto con il Vescovo nel sollevare tante situazioni di povertà, nell'arredare il Seminario, ricostruito dopo il terremoto; ha rallegrato le celebrazioni liturgiche, suonando l'organo nella cattedrale e, da vera francescana, ha curato con amore le cose sacre.

Ha vissuto la sua vita di fraternità con amore e gratitudine e con cuore sempre aperto alla speranza nel desiderio di seminare la vera pace e tutto il bene fra le consorelle e con tutte le persone che nei 36 anni di permanenza, nella terra latino - americana, ha incontrato ed avvicinato, fino a quando le sue condizioni di salute la riportarono a Gemona, in Casa Madre, per iniziare, secondo le sue parole, “a percorrere la sua ultima tappa, in attesa che il Signore venga a portarmi in una nuova dimora, ma l'importante è ...essere pronte!”

E con questo spirito, Sr. Annarosa ha vissuto i suoi ultimi anni, in un costante atteggiamento di

silenziosa preghiera e di aperta gratitudine verso Dio e verso tutti, espressa da lei con molta chiarezza, finché sorella morte ha messo il suo Fiat in quello della Vergine annunziata e l'ha consegnato a Dio per sempre.

**GRAZIE, SIGNORE!**

Grazie, Signore per il dono della vocazione. Grazie per la famiglia cristiana che mi hai donato, per l'aiuto missionario che ho ricevuto dai miei genitori.

Grazie per i lunghi anni di vita missionaria che mi hai regalato.

Ti ho dato, Signore tutto quanto ho potuto... Forse avrei dovuto dare di più. Ti raccomando, Signore, i miei familiari tutte le persone che ho incontrato lungo il cammino della mia vita: per tutti devo un riconoscente ricordo nella preghiera.

Grazie ai Superiori e Sorelle che tanta carità fraterna mi hanno usato. Ai miei familiari un dovere di eterna riconoscenza, perché, anche nella lontananza, mi sono sempre stati vicini.

Avrò per tutti un ricordo nella preghiera. Grazie!



Sr MARIA HILARY SCOTT  
Anna Scott  
nata a New York - USA,  
il 24.10.1927  
morta a Peekskill -USA,  
il 30.03.2007

Anna Mae Scott è nata il 24 ottobre 1927, era l'ultima di nove figli di Georgio e Maria Scott. Suo fratello Giorgio, ben noto a tutti come padre per Hilary, fu una persona molto particolare per lei e lei ne parlava sempre con tanto affetto e orgoglio. Sr Hilary è cresciuta circondata da affetto, in un ambiente ricco di profonda fede in Dio e nei valori cristiani. Fin dall'infanzia imparò che Dio è il centro della famiglia. Da giovane Anna Mae comprese che la vita secolare non era per lei. Certamente suo fratello George mise in luce eccellenti qualità che lei ammirò molto: compassione, responsabilità, collaborazione, pace e lo spirito francescano di gioia e semplicità. Così ella seguì le orme del fratello per diventare una francescana ed ereditò tutte queste belle qualità. Fu sempre sempre gentile e sembrava diffondere calma e serenità intorno a sé. La sua classe a scuola era un luogo di serenità e di apprendimento sicuro. Sr Hilary s'intratteneva con familiarità con le suore francescane da quando

frequentò la scuola di S. Joseph, che era appena aldilà della strada da casa sua ( sebbene spesso protestava contro la campanella della scuola che suonava ad ogni ora). Ella fu ispirata dalla vita delle suore dalla loro gentilezza e seguì il loro esempio. Entrò in convento molto giovane, essendo ansiosa di diventare suora. Dopo la professione religiosa S. Hilary fu destinata come madre a un gruppo di bambini a de S. Joseph. Non molto alta, era ben accostata a questi piccoli bambini. E come era gentile, affettuosa! Sebbene abbia insegnato in diverse scuole di New York, New Jersey, Philadelphia la vera causa della sua fama furono i molti anni trascorsi ad Hastings ed Irvington come eccellente ed efficiente maestra di metodo Montessori. Per 23 anni seguì questo programma di istruzione e davvero fu eccellente! Gli ultimi 10 anni di insegnamento nella scuola di S. Joseph, a New York, furono pieni di soddisfazioni. D'altra parte non fu tanto importante dove ella servì, perché ovunque lasciò un'impronta sia sui giovani che sugli anziani. Quando circa 4 anni fa, si ritirò dalla scuola, ed intraprese un differente servizio, ella si rese ancora cara a tutti quelli con cui venne in contatto. La veglia di preghiera per sr Mary Hilary si è svolta a mt. St. Francis, presieduta da p. Luca Sweetney, un ex alunno di seconda elementare. La messa per il funerale è stata celebrata il 2 Aprile. Poi è stata sepolta nel cimitero delle suore. Padre misericordioso ti raccomandiamo la nostra sorella, ponendola nelle tue mani. Ti restituiamo il dono che in lei ci hai dato insieme tutto il suo servizio alla tua Chiesa. Accoglila nel







tuo Regno.

SR MARIA SUJATHA MANDA  
di Gesù Bambino  
nata a Paidurupadu - India,  
il 04.06.1985  
morta a Vijayawada - India,  
il 01.04.2007

“La Morte non spegne la luce. Estingue soltanto la fiamma della Lampada perché l’Alba è giunta” (Ravinra Nath Tagore)  
Laudato si, o mi Signore, per sorella nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo che viva può scappare (Cantico delle Creature). Care Sorelle, nello spirito del nostro padre Francesco, lodiamo nuovamente il Signore per il tocco prematuro ed inaspettato di sorella morte nella nostra Provincia. Questa volta sorella morte ha abbracciato la gemma più tenera e fresca del nostro giardino. La nostra natura umana, che non ha ancora raggiunto la maturità di S. Francesco, sconvolta e confusa, eleva moltissimi “perché?” al Signore: perché, o Signore, ad un’età così tenera, ancora fiorente? Perché non è potuto succedere diversamente?

La Settimana Santa, iniziata in quest’atmosfera, avrebbe potuto certamente fornirci una risposta

ai nostri numerosi interrogativi, mentre guardavamo Colui che fu crocifisso per amore incondizionato di ognuno di noi. Morì per risuscitare. Morì per tornare in una nuova vita gloriosa. La morte non è una fine, ma piuttosto un passaggio ad una nuova vita: “è morendo che nasciamo alla vita eterna”

Un piccolo chicco di grano è nuovamente caduto, per produrre frutti abbondanti per la nostra famiglia religiosa e per la chiesa. Sì, crediamo fermamente che Suor Sujatha, il primo grano di questa terra, da morta produrrà certamente il centuplo in frutti nel ricco suolo dell’Andra Pradesh.

Suor Mary Sujatha Manda, figlia unica di Charles e Saramma, nacque il 4.6.1985 a Paidurupadu, nella parrocchia di Guntupally, diocesi di Vaawada, nell’Andra Pradesh. Educata nel vero spirito cristiano, Sujatha realizzò il suo grande desiderio di diventare religiosa entrando fra le Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore. Emise i primi voti il 6 settembre 2006. Subito dopo la professione, fu inviata alla comunità Sacra Famiglia di Machilipatnam, dove le fu affidato il compito di assistente direttrice dell’ostello Savio. La sua semplicità e generosità conquistarono il cuore di tutti quelli che la conobbero in questo breve periodo della sua vita e servizio. Non sono necessari validi motivi quando giunge il momento in cui dobbiamo partire. Si ammalò per qualche giorno e si spense silenziosamente il 5 aprile 2007. Quando nel mondo intero la gente canta “Osanna” al Re, lei si unì ai cori degli angeli e dei santi per cantare l’eterno osanna al suo Re celeste.

Dobbiamo guardare ad ogni

evento con gli occhi della fede, poiché ogni evento ci porta qualcosa di nuovo da capire, per la nostra crescita personale e comunitaria. La breve ma intensa sofferenza della nostra piccola sorella Sujatha, assieme al dolore muto ma straziante dei suoi genitori e nostro, i cuori che hanno invocato l’intervento compassionevole e guaritore del Padre Celeste, certamente non resteranno improduttivi. Sicuramente ricadranno su di noi sotto forma di benedizioni e grazie. Il profondo convincimento della nostra fede ci risponde che il nostro Padre amatissimo volge in bene qualsiasi cosa per coloro che Egli ama, e perciò presentiamo i nostri cuori dubbiosi alla Sua Santa Volontà.

Anche se ha vissuto soltanto una piccola parte della sua vita con noi, Suor Sujatha ci ha lasciato ricordi molto cari della sua persona. La sua semplicità e la sua natura amorevole hanno profondamente segnato le persone che l’hanno conosciuta personalmente. In tutti i momenti difficili della sua vita, soleva dire: “Voglio solo diventare suora e non mi importa di morire”. Sorprendentemente, ha colto la nobiltà di questa chiamata, il valore della vita religiosa vissuto molto profondamente in quel suo breve periodo di vita: ha spiegato tutte le sue energie per raggiungere quell’unico obiettivo, diventare religiosa, e una volta raggiunto, si è adoperata per essergli sommersamente fedele. Nella sua semplicità, diceva di non riuscire a capire perché sorgono conflitti fra di noi, che abbiamo lo stesso scopo di essere e vivere insieme.

In realtà, questa giovane aveva davvero capito i valori della fratellanza, molto più di molte fra

## All'altra sponda

noi, vissute più a lungo. Sembra che abbia conquistato il paradiso molto presto con la sua semplicità ed umiltà.

Care Sorelle, non è per noi tempo di piangere la sua perdita, ma è tempo di riflettere sulla nostra propria vita, sul vero significato della nostra chiamata, sul nostro "essere" più che il nostro "fare", come religiose. Stiamo pur certe di avere una santa in più in paradiso, che intercede per la crescita della nostra Provincia.

Questo evento cruciale, in questo momento di grande tristezza, ci ha riavvicinato tutte, unite in anima e mente e si è riflesso nelle nostre azioni. Senza alcuna indicazione particolare, ognuna di noi ha assunto spontaneamente il ruolo di Marta e Maria: da un lato il servizio generoso e, dall'altro lato, la catena di preghiere. Ringrazio davvero Dio per tutte voi, che avete dato il vostro contributo senza risparmio e avete prevenuto qualsiasi esigenza, dal momento in cui Suor Sujatha fu ammessa nell'ospedale al momento del funerale. Esprimo anche la mia sincera gratitudine alla nostra cara Madre Generale, alle Consigliere e a tutte le sorelle nel mondo, le quali sono rimaste vicino a noi spiritualmente ed hanno trasmesso i loro messaggi di condoglianze in questo momento di grande mestizia. Questa unità è la nostra forza e la nostra ricchezza. Facciamo sì che non abbia mai a sfiorire. Di cuore ringrazio



in modo particolare ognuna di voi per la vostra generosità e il vostro amore nel far fronte a questo evento imprevisto e difficile per la nostra Provincia. Che Dio vi benedica e vi faccia crescere nell'amore fraterno.

Con amore fraterno, la Superiora Provinciale



SR JOSEPHINE  
MARIE FERRAIOLI  
del Sacro cuore  
nata a New York city (USA),  
il 12.01.1908  
morta a Peekskill (USA),  
il 19.05.2007

Suor Josephine Marie (Rose Ferraioli) è nata il 12 gennaio 1908, quasi cento anni fa, terza figlia di Giuseppina ed Antonio Ferraioli. E' cresciuta a New York con quattro fratelli e tre sorelle, tutti deceduti prima di lei. I suoi anni alle superiori li ha trascorsi a Wadleigh, dove si è diplomata nel 1926.

Nel 1938 Sr Josephine si è decisa a diventare Suora Francesca Missionaria del Sacro Cuore, sulle orme della sorella, Suor Miriam Antonia, e per mezzo della sua associazione con Suor Patricia. I suoi primi anni nella comunità sono trascorsi nella Boys House della Casa St. Joseph e della Casa Kennedy. Nel 1950 si è laureata in lingua Francese al Ladycliff College, ma non ha mai voluto insegnare

la lingua. Ha invece dedicato i suoi talenti ai giovani di Santa Veronica a New York, del St. Patrick a Verplanck, dell'Immacolata Concezione a Irvington, di Santa Teresa a Tarrytown e di Sant'Anna a Ossining. Dovunque servì, fu amata dai bambini per la sua gentilezza e dolcezza. Tutti quelli che la conobbero la consideravano un esempio di buona religiosa, dal carattere aperto e generoso, e rimase una suora fedele fino alla fine.

Di lei si può proprio dire ciò che si legge nella Preghiera del Mattino del Quinto Sabato di Quaresima: "Gesù, umile e mite di cuore, rivestici di compassione, bontà ed umiltà. Fa' che desideriamo essere pazienti con tutti." Suor Josephine Marie del Sacro Cuore lascia una cognata, Renee, e numerosi nipoti.

La veglia di preghiera per lei si è tenuta al Mt. St. Francis domenica 20 maggio, dalle 14.00 alle 16.00 e dalle 18.00 alle 20.00, e la messa del funerale è stata officiata da Msgr. Patrick Brown alle 10.00 di lunedì 21 maggio 2007 al Mt. St. Francis, seguita dalla sepoltura nel cimitero delle suore.

Padre Misericordioso, affidiamo la nostra sorella nelle tue mani. Accoglila nel tuo regno.





SR ANNACHIARA DONATI  
del Cuore di Maria  
Bice Donati  
nata a Sedegliano (UD),  
il 21.11.1921  
morta a Gemona (UD),  
il 22.05.2007

“Prein frute ...Prega ...Preghiamo insieme ...perdono!” Queste sono le parole che Sr. Annachiara pronunciava frequentemente in questo ultimo periodo e sono una chiara testimonianza per aiutarci a comprendere dove lei aveva posto il fondamento della sua vita.

Sr. Annachiara, allora Beatrice (Bice) Donati, era nata in una famiglia numerosa, molto cristiana e praticante, dalla quale fiorirono ben tre vocazioni religiose: Sr. Annachiara, Sr. Rosalba e la nipote, Sr. Deodata Donati. I genitori avevano infuso nei figli un forte amore alla Chiesa locale e questo contribuì molto per la giovane Bice a coltivare la propria fede, la preghiera, il sacrificio, il servizio: virtù che gradualmente maturarono in lei il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore e a donarsi ai fratelli.

Entrata nel convento “S. Maria degli Angeli” nel 1941, la giovane continuò il suo percorso formativo, impegnandosi sempre più nella preghiera, nel sacrificio, nel voler fare tutto per

amor di Dio.

Subito dopo la Professione religiosa, Sr. Annachiara fu inviata per un anno come cuoca al convento S. Cuore (UD), quindi per 3 anni come magliaia a Muzzana (UD) e poi continuò ad offrire le sue migliori energie in diverse scuole materne nel Veneto, in Friuli e nel Trentino.

Sull'esempio della sorella suora, appartenente ad un'altra Congregazione, Sr. Rosalba, che offrì la sua vita per la salvezza di quella di un sacerdote, Sr. Annachiara s'impegnava a sublimare tutto,... voleva offrire tutto al Signore e chiedeva a Lui l'aiuto per ben offrire. Il Signore Gesù era al centro della sua vita e la portava a riconoscere ed ad amare Lui in ogni fratello; infatti così si esprimeva: “L'altro capiscilo, aiutalo, soccorrilo, perdonalo, cercalo, presentalo a Dio, collabora, esalta i lati buoni, cammina con lui nel farti povera, dona te stessa con tempo e comprensione, pazienza, accettando i suoi e i tuoi limiti..., scruta i valori e non le cose marginali: è Dio che salva, non noi!...”

In silenzio e nel nascondimento amava aiutare tutti e tutti esortava alla preghiera, alla Parola di Dio... lei vedeva, sentiva,...non giudicava, ma affidava tutto a Gesù; prendendo Lui come sua unità di misura, diceva: “ Il vero Gesù è capire l'amore) accettare il duro discorso della passione e condividere, l'angoscia delle ferite del peccato... Tentiamo di amarlo per imparare ad amare come Lui...”

Sr. Annachiara è riuscita a trascinare tante persone nella traiettoria di questo amore: molte, ancora oggi, la sentono viva e presente; ricordano, con gratitudine ed affetto, il sostegno, il

coraggio e la testimonianza da lei trasmessi attraverso il dono della propria vita.

La Parola di Dio ci dice: “quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. (1 Gv.I,3)” e anche Sr. Annachiara, oggi, vuol lasciarci come messaggio ciò che lei ha sperimentato, vissuto, testimoniato: “Amiamo il Signore per amare tutti e sempre!”



SR IGINA RINALDI  
del Cuore Eucaristico  
Laura Rinaldi  
nata a Sedegliano (UD),  
il 10.08.1926  
morta a Roma,  
il 02.07.2007

Laura nasce a Sedegliano, un paese di una certa importanza nella bassa friulana (UD), soprattutto per la posizione strategica che ne ha determinato la storia.

Qui trascorre la sua infanzia e adolescenza, educata nella fede semplice e solida di una terra in cui Dio, la patria, la famiglia sono i termini di confronto della saggezza del vivere.

A venticinque anni, già abbastanza matura secondo i

canoni di allora, il 29 settembre, entra nel convento di S. Maria degli Angeli a Gemona e conclude rapidamente la sua formazione, diventando sr. Igina del Cuore Eucaristico di Gesù.

Ha una salute robusta e un carattere forte; con esso dovrà sempre confrontarsi, riconoscendo con umiltà i propri limiti. I superiori pensano di destinarla subito in qualche grande comunità dove la sua esuberanza fisica possa essere di valido aiuto; così viene inviata a Treviso, nella Casa Cronici "G. Menegazzi", dove le suore, dal 1889, con ammirevole spirito di sacrificio, assistono i più poveri della Marca. Da lì, due anni dopo è a Centocelle, quindi a Lido dei Pini, dove è appena iniziata la casa "Mater Amabilis", per i bambini che versano in difficoltà fisiche e famigliari. Qui resterà otto anni occupandosi dei vari servizi necessari al vivere comune. Nel 1964 è di nuovo a Centocelle, in casa provinciale.

L'obbedienza, la destina successivamente nelle Marche come cuoca e poi a Ostia Lido, a Tollo (CH), a Borgo Grappa (LT) e di nuovo ad Ostia, fino al 1988.

E' in questi 5-10 anni che sr. Igina accusa un certo malessere fisico, non meglio identificato; le superiori pensano di trasferirla in casa provinciale, a Centocelle, per cure più adeguate.

La sua ultima tappa (1995) è la casa di infermeria di via A. Saffi, dove, molto prova-

ta fisicamente e psicologicamente, aiuterà nel guardaroba quanto le forze le consentono.

La rottura del femore aggraverà irrimediabilmente la sua condizione fisica costringendola all'immobilità e conducendola, abbastanza in fretta, all'epilogo finale a 81 anni.

Il Signore grande e buono la accoglie nella sua fedeltà e le doni pace, nel suo amore.



SR ZEFFIRINA ANDRETTA  
di Gesù Agonizzante  
Marta Andretta  
nata a Cavasagra (TV),  
il 23.10.1931  
morta a Roma,  
il 12.07.2007

Marta nasce il 23 ottobre 1931, accolta con gioia dai tanti fratellini, in seguito arriverà anche Rita. Dodici figli in tutto, di cui quattro morti prematuramente. In ogni caso una bella famiglia, a cui i genitori, Arcangelo e Antonia, dedicano senza risparmiarsi tempo e fatiche. La loro campagna è in località Carpenedo, borgo annesso a Cavasagra, nella pianura trevigiana: un nucleo centrale vicino al campanile e altre case disseminate tra campi ben coltivati.

Al mattino, nei giorni feriali, i bambini sciamano a frotte per la scuola e, alla domenica, per la S. Messa del fanciullo.

A due giorni dalla nascita, Marta viene battezzata; a sette anni riceve il sacramento della Cresima. La sua educazione religiosa continua per tutto il ciclo delle elementari, sotto lo sguardo vigile del Parroco e delle suore 'francescane' che, ogni giorno, alle 7.30, convocano tutti i bambini, prima dell'orario scolastico, per il catechismo.

Si cresce in fretta, imparando presto a rendersi responsabile dei fratelli minori e rendendo quei piccoli, preziosi lavori che tutti i bambini, nella campagna veneta, sanno alternare alla scuola, al catechismo e al gioco rumoroso e vivace.

L'infanzia ha i tempi corti quando le risorse sono magre e tante le bocche da sfamare! Bisogna cercare lavoro fuori casa e Marta non si sottrae a questa necessità, anche se le costa molto vivere lontano dai suoi! La grande famiglia si assottiglia pian piano: i fratelli, uno alla volta vanno a lavorare fuori dal Veneto: in Francia e in Lombardia.

La decisione della sua vita matura a 18 anni: Marta entrerà tra le suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sua sorella, sr. Onorina, è già tra le dorotee di Vicenza e questo la incoraggia a dare la sua vita al Signore. Ne parla al parroco che, dopo averne vagliata la vocazione, l'accompagna al noviziato di Gemona (UD).

Alla vestizione, 1950, le viene dato il nome di sr. Zeffirina di

Gesù agonizzante; dopo l'anno canonico, emette la professione temporanea ed è assegnata dall'obbedienza alla Casa Cronici di S. Giuseppe – TV, dove resterà come cuoca fino al 1957. Gli anni che seguono la vedono impegnata in un servizio fraternamente prezioso verso i poveri e le sorelle di differenti comunità: Treppo Grande, Buia (UD) e Treviso, finché nel 1965 sarà, per poco, a Lido dei Pini con i numerosi bambini ospiti della casa Mater Amabilis e da qui, a Centocelle, in casa provinciale. In seguito, per diciotto anni, sarà nei Borghi di Latina, dove continua ad occuparsi della refezione dei piccoli, fino a quando la superiora provinciale non la inviterà a conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna.

E' un grosso salto, a corsi accelerati durante i mesi estivi! Sr. Zeffirina ha più di 45 anni, ma obbedisce e si applica con tenacia al nuovo compito. Nel 1980 è a B.go Bainsizza, insegnante di scuola materna e, negli anni 1981-'85, anche superiora.

L'obbedienza, però, giocando un po' con lei, le chiede di ritornare a Centocelle per riprendere l'ufficio di cuoca. Non sarà stato così facile, dopo lo sforzo dello studio, abbandonare quanto con fatica aveva raggiunto! Sr. Zeffirina accetta con semplicità il cambiamento di luogo e di servizio ed è contenta di essere là dove il Signore la pone.

Nella comunità della casa provinciale a Centocelle - Roma, dopo 22 anni, sorella morte la sorprende durante la terapia

post operatoria per un intervento ortopedico.

La sua scomparsa improvvisa ci priva di una presenza abituale... di casa, facciamo fatica a rendercene conto! Sr. Zeffirina ora ci segue ormai da lontano o, forse, più vicino di quanto pensiamo, ci guarda dal grembo di Dio... tranquilla e serena, come bimbo svezzato in braccio a sua madre è l'anima sua (cfr ps.131,2) .



SR TERESINA MOOKENTHOTTATHIL  
di Gesù Bambino

Theresiamma  
nata a Kurumannu(INDIA),  
il 25.07.1948  
morta INDIA,  
il 30.07.2007

Era il 10 ottobre del 1969 quando la nuvola di sari violetto sbarcò dall'aereo; venivano dal Kerala (India) nel gruppo c'era anche lei, Devasia Thresiamma. La sorella Paolina l'aveva preceduta l'anno prima. Erano venute per consacrarsi al Signore tra noi fmssc: un grande amore, la spensieratezza dei 20 anni e il coraggio. Non ci conoscevano. Fu un affidarsi totalmente al Signore.

Così cominciò la sua vita tra noi, nel noviziato della provin-

cia "Maria Immacolata", allora nella casa generalizia Asisium (Roma).

Aveva lasciato nella sua terra i genitori, Devasio e Anna; i fratelli....., le abitudini, non conosceva, come nessuna del gruppo, la lingua del paese in cui approdavano...ma si fidavano. Una fede grande la sua, imparata sulle ginocchia materne, nutrita da una solida tradizione, irrobustita dalla naturale convivenza con le altre espressioni religiose della sua India. Non deve essere stato facile il cambiamento di vita! Teresina, (ci fu subito più facile chiamarla così) assieme alle altre, si dispose con buona volontà alle novità, integrandole nella scelta vocazionale come cosa normale e, trascorsi i due anni di formazione iniziale, arrivò al traguardo della prima professione il 18/03/1973, nel noviziato di Centocelle, dove era stata trasferita da poco, la casa di formazione della provincia romana.

Due anni di juniorato istituzionale e poi la prima esperienza apostolica con i piccoli della colonia permanente 'Mater Amabilis', a Lido dei Pini. Qui rivela già le attitudini che inducono i superiori ad avviarla allo studio infermieristico: fu una scelta indovinata perché sr. Teresina era davvero inclinata a questo.

Di fatto, quello di infermiera, fu sempre il suo servizio, reso con competenza e disponibilità nei diversi ambiti in cui si trovò ad operare: dalla missione del Cameroun, alle sorelle della comunità dell'infermeria di viale A. Saffi, dalle anziane di Villa Serena a Duronia, alla missione di Dushaj, Albania, verso situazioni particolarmente povere e

bisognose, simili a quelle che aveva sperimentato in Africa.

La gente semplice si affidava alla sua cura solerte, 'la doctora' la chiamava. Era veramente provvidenziale poter contare sulla sua presenza tra quelle montagne!

"E' un dolore speciale per noi, la sua perdita", scrivono le sorelle di Dushaj "in questa comunità è stata una sorella vera e una religiosa esemplare". Proprio lì, nel 1998, si rivela il male che la minerà lentamente, per nove anni.

Sr. Teresina non si arrende, vuole lottare, vivere, servire ancora e anche dopo l'intervento chirurgico, si prodigherà ancora con tenacia a Duronia e poi, quando la sua situazione si fa più precaria ed è bisognosa di cure particolari, di nuovo a viale Saffi.

La continua sofferenza la prepara in tutti questi anni all'Incontro. Si mantiene serena, consapevole del suo stato fisico, ma sicura di essere nelle mani del Signore a cui ha consacrato tutta la sua vita.

All'inizio di quest'anno 2007, 'il tempo si è fatto breve' lo sa e desidera rivedere la sua famiglia, prima di andarsene da questa terra. Chiede di rientrare in India: non può permettersi di dilazionare la partenza! Così l'11 febbraio, sotto l'auspicio della Vergine Immacolata, lascia Roma, accompagnata dalla sorella Sr. Paolina e raggiunge il Kerala. La sua salute non regge più, non riesce a nutrirsi da tempo e, poco a poco, come un lumicino, si spegne, per brillare nella luce del Padre. E' il 30 luglio 2007.

SR



MASSIMINA BIONDO  
del Cuore Immacolato di  
Maria  
Luigia Biondo  
nata a Castagnole (TV),  
il 23.01.1915  
morta a Roma  
il 13.08.2007

Una vita in punta di piedi: silenziosa, mite, umile, senza pretese di riconoscimenti. Questi gli aggettivi che qualificano sr. Massimina, la nostra sorella spentasi piano piano il 13 agosto 2007, dopo mesi vissuti nell'attesa vigile del Signore. Ormai poteva dire solo 'grazie' e avvertire così, sempre più debolmente, della sua presenza riconoscente.

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli! (Ps. 116)

Preziosa è la sua morte, come preziosa è stata la sua vita, all'insegna del servizio umile e gratuito...Una vita eucaristica, vissuta nel costante ringraziamento: a Dio, alle sorelle, a quanti l'hanno avvicinata; una vita sorridente e gentile. A chi, alla fine, la interrogava sul suo ultimo desiderio, rispondeva: "Fare la volontà di Dio, amarlo sempre di più".

Portata al fonte battesimale di Castagnole (TV), suo paese na-

tale, a cinque giorni dalla nascita, Luigia cresce sotto lo sguardo dei genitori, Pietro e Angela, docile e serena, nonostante i tempi calamitosi della 1° grande guerra. Riceve il Sacramento della Confermazione a Postioma (TV) a sette anni e ben presto avverte in sé la chiamata del Signore.

La troviamo aspirante, a Gemona, ferma nel suo proposito, a soli quattordici anni, troppo presto anche per quel tempo! Ma lei è decisa; sembra perfino strano che, nella sua fragilità, trovi in sé tanta forza! Cresce aiutando nei vari servizi che le sono richiesti e confermando sempre di più la sua vocazione missionaria e francescana

Nel 1932 sarà postulante e avrà la gioia di indossare l'abito grigio delle suore il 4 maggio 1933, anno santo della Redenzione. Dopo i dodici mesi canonici, emette la Professione dei voti temporanei: finalmente può coronare il sogno custodito nel cuore e affida al Signore, suo sposo, tutta la sua vita.. Ha diciannove anni.

Viste le sue attitudini, viene avviata allo studio e, nel '37, consegue il diploma di insegnamento nelle scuole del Grado Preparatorio, cioè l'abilitazione magistrale, dopo il tirocinio nella scuola materna di Idria (GO), dove le suore prestano un servizio preciso e qualificato.

Da subito, quattro anni a Roma-Centocelle come insegnante e poi di nuovo al nord: Treppo Carnico (UD) e Solagna (VI). Dal 1960 al 1987 la sua missione è a Latina, nei vari Borghi dell'agro pontino; la permanenza più lunga è a Borgo Mon-

tello: 16 anni, qui dal '69 al '76 eserciterà anche il servizio dell'autorità. Sr. Massimina lascia dovunque dietro di sé. la scia di un ricordo luminoso e sereno, l'immagine di una presenza benefica e pacificatrice.

“Chiedo scusa della mia insufficienza. Con la grazia di Dio, sono pronta a tutto, sottomessa al suo volere, contenta di obbedire sempre, per piacere al Signore.” Sono le parole con cui restituisce il mandato di autorità ... in esse c'è la sua vita. E' una donna di profonda preghiera, di grande vitalità interiore, dalle motivazioni chiare e sicure.

La sua esperienza apostolica si chiude a Montale, nelle Marche, dove la salute comincia a destare preoccupazione. Nel 1994 è trasferita nella casa dell'infermeria di v.le A. Saffi, a Trastevere-Roma.

Anche da malata, nei ricoveri ospedalieri, suscita ammirazione per il suo comportamento silenzioso e grato: una francescana minore.

Così si spegne, tranquilla come era vissuta: “le anime dei giusti sono nella pace e nessun tormento le toccherà” (Sap. 3,1). Ora vive per sempre in Colui che sulla terra ha amato



SR ALBA TODESCO  
della Sacra Famiglia  
Noemi Todesco  
nata a Solagna (VI),  
il 24.04.1916  
morta a Gemona  
il 15.08.2007

La solennità dell'Assunta ci ricorda il nostro glorioso destino: Maria, primo frutto della redenzione, ci ha preceduto con il suo Figlio diletto nella gioia del cielo, glorificata in anima e corpo. Proprio in questo giorno significativo, Sr. Alba ha varcato le porte del Paradiso: Maria, Madre e Regina, l'ha portata con sé per introdurla quale sposa fedele al banchetto del Figlio divino, suo Sposo. Come nel giorno della sua professione Sr. Alba ha potuto oggi riascoltare e rispondere all'invito:

“veni, veni, sponsa Cristi, veni accipe coronam quam tibi Dominus preparavit in aeternum!

Sr. Alba, al secolo Todesco Noemi, era nata a Solagna (VI) il 26 aprile 1916 da una numerosa famiglia. Nella fede, coltivata dentro le mura domestiche dai genitori Gaetano e Albina, Noemi ha visto fiorire e maturare la sua vocazione alla vita consacrata che realizzò con la Professione religiosa a Gemona tra le suore francescane missionarie del S. Cuore, il giorno 13

maggio 1935: da allora si chiamò Sr. Alba.

Giovanissima (19 anni) iniziò il suo apostolato tra i bambini nella scuola materna. Questo servizio ha contrassegnato tutta la sua vita: i bambini furono la sua missione!

Doti naturali, abilità e impegno hanno fatto di Sr. Alba una vera educatrice per intere generazioni. Dovunque ha lasciato un ricordo di amabilità e di fermezza. Ha operato a lungo a Roma, a Pradamano, a Fontane, a Veduggio, a Paese, a Cavazzo Camico. Più volte esercitò il servizio di Superiora locale in varie comunità.

Nel 1997, alla bella età di 81 anni, si ritirò dall'attività, ma continuò in casa madre (Gemona) la sua missione attraverso la preghiera e l'offerta quotidiana della sua vita come lei stessa annota nel suo diario personale proprio in quell'anno:

“E' necessario seguire Gesù, donare a Lui me stessa sempre. Ho fiducia in Lui che mi dona la forza di vivere secondo la sua Volontà... Accetto con gioia anche gli acciacchi perché essi sono i mezzi per amare sempre di più Gesù e i fratelli.”

Suor Alba, grazie per la tua testimonianza di bontà, di fede e di pazienza anche durante la sofferenza della malattia e nel momento supremo della morte. Prega per i tuoi cari e per tutte noi affinché possiamo imparare a pregare sempre come ci ha insegnato Gesù: Padre, sia fatta la tua Volontà! Ottienici dal Signore sante vocazioni che con la loro vita continuino a portare ai fratelli con semplicità e umiltà, come hai fatto tu, la carità del Cuore di Gesù.

